



**COMMISSIONE EUROPEA
RAPPRESENTANZA IN ITALIA**



**FONDACA
FONDAZIONE PER LA CITTADINANZA ATTIVA**

**IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI CIVICHE
NEI PROCESSI DI COMUNICAZIONE
DELL'UNIONE EUROPEA**

RAPPORTO FINALE

Dicembre 2006

INDICE

| | |
|---|----|
| Introduzione | 3 |
| 1. La indagine | 3 |
| 1.1. Oggetto e obiettivi | 3 |
| 1.2. Strategie di ricerca e impianto metodologico | 4 |
| 1.3. Implementazione | 5 |
| 1.4. Limiti e valore dei risultati | 6 |
| 2. Analisi dei dati nazionali | 7 |
| 2.1. Le caratteristiche degli intervistati | 7 |
| 2.2. La comunicazione con le istituzioni europee | 7 |
| 2.3. La comunicazione con la base associativa | 14 |
| 2.4. Proposte di miglioramento del processo di comunicazione | 15 |
| 3. Analisi dei dati locali | 16 |
| 3.1. Le caratteristiche degli intervistati | 16 |
| 3.2. Le fonti di informazione | 17 |
| 3.3. I mezzi di informazione utilizzati | 18 |
| 3.4. L'esito delle informazioni | 19 |
| 3.5. L'accesso diretto all'Unione europea | 19 |
| 3.6. Analisi delle criticità | 20 |
| 4. I profili di comunicazione delle organizzazioni | 21 |
| 4.1. Le organizzazioni nazionali | 21 |
| 4.2. Le organizzazioni locali | 23 |
| 5. Conclusioni | 26 |
| 5.1. Sintesi dei principali risultati | 26 |
| 5.2. Considerazioni conclusive | 29 |
| 5.3. Raccomandazioni | 31 |
| ALLEGATI | 32 |
| A. Questionario per le organizzazioni a rilevanza nazionale | 32 |
| B. Questionario per le organizzazioni locali | 42 |
| C. Lista delle organizzazioni a rilevanza nazionale intervistate | 46 |
| D. Lista delle organizzazioni locali intervistate | 47 |

Introduzione

All'indomani dei referendum in Francia e Olanda con i quali è stato rigettato il progetto di Trattato costituzionale dell'Unione europea, la Commissione europea ha assunto una iniziativa volta a impostare una nuova politica di comunicazione della Unione, capace di andare al di là dei confini tradizionali e di coinvolgere i cittadini, su un piano di parità, nel dibattito sul futuro dell'Europa, contribuendo così a costruire uno "spazio pubblico" al livello comunitario, nucleo centrale di una società civile europea. Punto qualificante di questo progetto – contenuto nel "Piano D"¹ e nel "Libro bianco su una politica di comunicazione"² – è il ruolo attivo delle organizzazioni della società civile al livello europeo, nazionale e locale, sia come attori in sé rilevanti del processo di comunicazione, sia come punti di riferimento per la mobilitazione dei cittadini.

Nel dibattito che si è aperto sul tema, oltre a venire espresso un generale consenso verso questa scelta, pur nella consapevolezza che una migliore comunicazione non può sostituire l'ampliamento degli spazi e delle pratiche di democrazia reale, è stato sottolineato che è necessario prendere le mosse dallo stato effettivo del processo di comunicazione, che occorre identificare precisamente i diversi "pubblici" coinvolti nel processo di comunicazione della UE e che è indispensabile chiarire quale sia e quale possa essere il ruolo delle organizzazioni della società civile in tali processi³. A tal fine, nel luglio 2006 la Rappresentanza in Italia della Commissione europea ha affidato a FONDACA – Fondazione per la cittadinanza attiva il compito di svolgere una indagine sul ruolo di tali organizzazioni nel processo di comunicazione della Unione europea con riferimento all'Italia. Il presente rapporto contiene le informazioni e le conclusioni derivanti da questa indagine, che è stata terminata nel novembre 2006⁴.

Il presente rapporto si divide in cinque parti. Nella prima sono descritte le principali caratteristiche della indagine. Nella seconda e nella terza sono presentate le informazioni riguardanti rispettivamente le organizzazioni nazionali e quelle locali intervistate. La quarta parte è dedicata a un approfondimento delle specificità dei cinque tipi di organizzazioni intervistate. L'ultima parte contiene la sintesi dei principali risultati, le conclusioni e le raccomandazioni.

1. La indagine

1.1. Oggetto e obiettivi

L'indagine è consistita in una raccolta di informazioni sull'esistenza, sulle modalità di attuazione e sull'efficacia dei processi comunicativi tra le istituzioni europee e le

¹ "The Commission's contribution to the period of reflection and beyond: Plan-D for Democracy, Dialogue and Debate", COM(2006) 35.

² COM(2005) 494.

³ Cfr. Carla Bertolo, "Riflessioni sul Libro bianco della Commissione europea su una politica di comunicazione", Padova, maggio 2006, paper; Giovanni Moro, "Osservazioni sul Libro bianco della Commissione europea su una politica di comunicazione", marzo 2006, paper. Si vedano inoltre le pagine web della Commissione europea riservate a questo tema: http://europa.eu/debateeurope/debates_en.htm; http://europa.eu/debateeurope/index_it.htm.

⁴ Il gruppo di lavoro di FONDACA che si è occupato dello sviluppo del progetto è composto da Giovanni Moro e Ilaria Vannini. Hanno collaborato, inoltre, Alberto Castagnini (durante la fase di analisi della letteratura esistente), Alessia Sabbatino e Giulia Savarese (durante la fase di somministrazione dei questionari).

organizzazioni di cittadini, con particolare riferimento al ruolo svolto dalle diverse organizzazioni operanti al livello nazionale e direttamente impegnate in tematiche europee, nonché alla realtà delle associazioni locali, affiliate o meno a realtà nazionali⁵.

La ricerca ha avuto i seguenti obiettivi:

- identificare gli elementi caratterizzanti il processo di comunicazione tra le istituzioni della Unione europea e le organizzazioni di cittadini;
- identificare le organizzazioni civiche come specifico pubblico della politica di comunicazione della UE;
- identificare il ruolo di tali organizzazioni nelle dinamiche comunicative della UE;
- identificare punti di forza e di debolezza della politica di comunicazione della Unione verso le organizzazioni civiche e le conseguenti misure di miglioramento a essi conseguenti.

1.2. Strategie di ricerca e impianto metodologico

Per conseguire gli obiettivi indicati sopra, la équipe di ricerca ha messo in opera due strategie.

La prima strategia è stata quella di *un approccio analitico alle organizzazioni di cittadini*, che ha comportato il superamento della visione generica che usualmente ne hanno le istituzioni, i policy maker e spesso anche gli esperti. Si è ritenuto che solo in questo modo fosse possibile identificare compiutamente le organizzazioni civiche come “pubblico” della comunicazione della Unione europea. Sono state, di conseguenza, raccolte informazioni distinguendo diversi tipi di organizzazione. In particolare, al livello nazionale il campione è stato diviso in grandi associazioni nazionali e in organizzazioni ombrello (definibili come quelle organizzazioni i cui membri siano organizzazioni pre-esistenti e con identità autonome). Al livello locale, invece, il campione è stato diviso in branche locali di associazioni nazionali, associazioni affiliate a organizzazioni ombrello nazionali e associazioni non affiliate ad alcuna entità nazionale. In particolare, per quanto concerne il livello nazionale, la distinzione tra organizzazioni ombrello e associazioni si è ritenuta particolarmente rilevante in quanto la Unione europea, nei suoi documenti e nella sua prassi, attribuisce alle organizzazioni ombrello una natura e un ruolo del tutto specifici rispetto ad altri tipi di organizzazioni; mentre per quanto riguarda il livello locale è sembrato molto importante tenere conto della realtà di associazioni non affiliate a entità nazionali, la cui autonoma esistenza usualmente non è tenuta in conto nelle politiche dell’Unione, oppure acriticamente ricondotta alle organizzazioni nazionali.

La seconda strategia di ricerca è stata quella di *scomporre il processo di comunicazione*, cercando di raccogliere informazioni sui suoi diversi elementi costitutivi, quali:

- gli attori;
- i mezzi di informazione;

⁵ Si è scelto di usare, come concetto quadro della indagine, quello di “organizzazione civica” o “autonoma organizzazione di cittadini”, seguendo in questo la proposta contenuta nella “Carta europea della cittadinanza attiva”, che definisce come autonome organizzazioni di cittadini (ACO) “those organizations created and managed by citizens, which do not seek profit and operate in the general interest, protect citizens’ rights and/or preserve common goods, irrespective of their area of activity, size, juridical status, motivation or membership” (Active Citizenship Network, FONDACA, “European Charter of Active Citizenship”, May 2006, paper). Il concetto è più preciso e meno generale di quello di “organizzazione della società civile”, perché denota quelle organizzazioni di cittadini che partecipano al policy making su temi di interesse generale e che sono quindi in un certo senso i primi (naturalmente non gli unici) interlocutori della Unione europea.

- i contenuti;
- i circuiti input-output;
- gli esiti;
- le pietre d'inciampo.

Con questa strategia, in altre parole, si è cercato di offrire elementi di informazione tali da favorire il passaggio da un approccio generale e sintetico a uno tecnico e analitico riguardo ai processi di comunicazione, in vista della auspicata “reinvenzione” delle politiche di comunicazione della Unione europea.

Sulla base di queste strategie si è scelto di intervistare tramite questionari rappresentanti di due tipi di organizzazioni nazionali (organizzazioni ombrello e associazioni nazionali) e di tre tipi di realtà locali (branche locali di associazioni nazionali, associazioni locali affiliate a organizzazioni ombrello, associazioni locali non affiliate). I temi oggetto dell'intervista sono stati:

- il coinvolgimento nei dibattiti sui grandi temi di riforma della Unione; in procedure di consultazione su norme, provvedimenti e regolamenti; nei bandi per il finanziamento di progetti;
- gli attori che hanno attivato le organizzazioni o che sono stati attivati da essi;
- le fonti di informazione e gli strumenti utilizzati;
- l'esito del coinvolgimento delle organizzazioni;
- il rapporto tra organizzazioni nazionali e loro base associativa;
- valutazioni, giudizi e raccomandazioni delle organizzazioni circa la politica di comunicazione della Unione europea.

1.3. Implementazione

A partire dai materiali nazionali e internazionali esistenti sui network di organizzazioni e sulle organizzazioni ombrello⁶, dall'analisi dei siti governativi e di alcuni dei soggetti nazionali impegnati in attività di carattere europeo sono state individuate una serie di organizzazioni ombrello e di associazioni a carattere nazionale che coprissero alcuni dei settori rilevanti sia per l'UE che per l'attivismo civico – cooperazione, diritti dei consumatori, tutela dell'ambiente, cultura ed educazione, lotta all'esclusione sociale. Da questo elenco, cercando di garantire la copertura dei diversi settori di attività, è stato selezionato un campione di soggetti composto da 6 organizzazioni ombrello e da 6 associazioni nazionali.

In seguito, sono stati individuati 20 soggetti locali appartenenti alle organizzazioni ombrello e 20 alle associazioni nazionali a partire dalle liste dei membri e delle realtà facenti parte delle organizzazioni nazionali selezionate, cercando di ottenere un campione equamente distribuito tra nord, centro e sud Italia. Dopo aver effettuato le 40 interviste, durante le quali si sono raccolti i dati di 3 o 4 unità locali per ogni organizzazione nazionale, sono state individuate 20 altre organizzazioni locali non appartenenti ad organizzazioni ombrello o ad associazioni nazionali sulla base delle caratteristiche dei primi 40 rispondenti (area territoriale di appartenenza, forma giuridica e campo di attività).

⁶ Tali materiali si sono rivelati scarsi in generale e praticamente inesistenti a proposito del ruolo di tali organizzazioni nei processi di comunicazione delle istituzioni.

Ai responsabili delle organizzazioni nazionali è stato somministrato per via telefonica un questionario volto alla raccolta di informazioni riguardanti il processo di comunicazione tra organizzazione e Unione europea su:

- cinque grandi temi di riforma, quali il Trattato di Nizza, la Costituzione, il Libro bianco sulla governance, l'introduzione dell'Euro e il Piano D sulla comunicazione;
- le procedure di consultazione sulla formazione di decisioni, provvedimenti, regolamenti, norme e direttive riguardanti l'Unione europea (al di là del coinvolgimento nei grandi temi già elencati);
- i bandi per il finanziamento di progetti.

L'ultima parte del questionario verteva invece sulle dinamiche di comunicazione intercorrenti tra le organizzazioni e i loro referenti locali, con particolare riferimento alle questioni europee.

Alle organizzazioni locali associate e non, invece, è stata fatta una breve intervista telefonica per rilevarne il livello di coinvolgimento sui temi europei e il ruolo che altri soggetti, tra cui le organizzazioni di appartenenza, hanno svolto come tramite di informazione dall'Unione europea e viceversa.

I 12 questionari relativi a organismi nazionali e i 60 relativi alle realtà locali sono stati quindi analizzati, mettendo a fuoco anzitutto i risultati relativi alle due dimensioni (nazionale e locale) e quindi gli specifici "profili di comunicazione" di ognuno dei 5 tipi di organizzazioni intervistate.

1.4. Limiti e valore dei risultati

Per la sua stessa natura, la indagine comportava alcuni limiti che è necessario esplicitare, anche al fine di chiarire, d'altro canto, qual è il valore delle informazioni contenute nel presente rapporto.

Un limite evidente della indagine è la ristrettezza del campione di organizzazioni intervistate: 12 di livello nazionale e 60 di livello locale. Tale campione non ha ovviamente alcun rilievo statistico, per quanto le realtà nazionali selezionate (dalle quali è dipesa anche la scelta di quelle locali) siano senza alcun dubbio tra le più rilevanti sulla scena pubblica nazionale e tra le più attive sui temi di pertinenza della Unione europea. Un altro limite è rappresentato dalla scelta di raccogliere informazioni solo attraverso interviste ai responsabili della comunicazione e non anche attraverso l'analisi di documenti o la verifica delle informazioni attraverso fonti come i rappresentanti della Unione europea. Tale scelta è stata dovuta anche alla volontà di far emergere la dimensione cognitiva del rapporto di comunicazione delle organizzazioni di cittadini con la Unione. Un terzo limite è indubbiamente legato alla restrizione dell'ambito della indagine a uno solo dei 25 paesi membri della Unione, per cui la storia e le specifiche caratteristiche dell'Italia potrebbero rendere non generalizzabili (anche se certamente comparabili) i risultati conseguiti.

Tenuto conto di questi limiti, il valore della indagine è dato dalla possibilità di identificare fenomeni rilevanti e linee di tendenza sul tema che possono costituire la base di più ampie e approfondite attività di ricerca. In particolare, e soprattutto, la indagine ha rappresentato un tentativo di definire il profilo e le dinamiche di comunicazione di uno specifico pubblico della Unione europea, verificando anche i tratti comuni e le differenze al suo interno, in

modo tale da mettere la Unione stessa in condizione di precisare le sue aspettative, di affinare le sue strategie e di definire più efficaci strumenti di comunicazione.

2. Analisi dei dati nazionali

2.1. Le caratteristiche degli intervistati

I 6 network e le 6 associazioni nazionali che costituivano il campione sono impegnati in campi nei quali è rilevante il ruolo della Unione europea. Essi in particolare operano nei seguenti settori:

- cooperazione allo sviluppo;
- protezione dell'ambiente;
- tutela dei consumatori;
- cooperazione sociale;
- welfare e lotta all'esclusione sociale;
- promozione del volontariato.

Si tratta di organizzazioni attive da molti anni, nate in media nel 1980 con la più anziana nata nel 1947 e la più giovane nel 2000, e con un forte radicamento nel territorio. Infatti, senza riguardo per la classificazione tra le organizzazioni ombrello o le grandi associazioni nazionali, ciascuna ha sedi o associati al livello locale (dal quartiere alla regione) che contribuiscono all'elezione dei rappresentanti nazionali in occasione di apposite assemblee organizzate a scadenze prestabilite.

2.2. La comunicazione con le istituzioni europee

I grandi temi di riforma

I grandi temi di riforma dell'Unione Europea (Costituzione, Trattato di Nizza, Libro bianco sulla governance, Euro e Piano D sulla comunicazione) hanno visto le organizzazioni che hanno avuto un coinvolgimento in essi come attori principali e trascinati piuttosto che come meri ricettori di informazioni o soggetti passivi, con la sola eccezione del Libro bianco sulla governance, sui quali esse hanno più avuto modo di essere informate e meno di partecipare. Le organizzazioni che hanno partecipato, a prescindere dal fatto ciò sia avvenuto per l'impulso di un altro soggetto o per iniziativa autonoma, hanno dichiarato comunque di averlo fatto in modo abbastanza intenso, soprattutto per Costituzione ed Euro (vedi tabella 1).

Tabella 1. Partecipazione ai dibattiti sui grandi temi di riforma per tipo di coinvolgimento

| Numero di: | Costituzione | Nizza | Governance | Euro | Comunicazione |
|--|--------------|-------|------------|------|---------------|
| Org informate | 1 | 1 | 5 | 3 | 2 |
| Org coinvolte da altri | 4 | 2 | 1 | 2 | 3 |
| Org coinvolte per propria iniziativa | 6 | 6 | 3 | 3 | 2 |
| Valutazione coinvolgimento medio (da 1 a 7) | 4,9 | 3,3 | 3,9 | 5,0 | 3,6 |

Guardando al complesso delle organizzazioni, solo 3 intervistati su 12 dichiarano di non aver avuto alcun ruolo attivo nei dibattiti considerati, né come promotori di iniziative né come soggetti coinvolti da terzi. Va notato, tuttavia, che le realtà nazionali sono state coinvolte più di propria iniziativa che per quella di altri soggetti (20 dibattiti contro 12). La valutazione del proprio coinvolgimento in tali dibattiti è superiore alla media in tutti i casi tranne che in quello del Trattato di Nizza, ma non è mai superiore a 5/7 (caso della introduzione della moneta unica).

La metà delle organizzazioni è stata avvicinata ai temi europei da soggetti esterni, in media 2 per ciascuna. Un ruolo importante come veicolo di informazione lo hanno avuto le istituzioni comunitarie (citate da 5 organizzazioni su 6), tra cui il Parlamento e i gruppi parlamentari (4 menzioni), la Commissione e i Commissari (3 menzioni) e la Rappresentanza in Italia (2 menzioni) ma anche i governi nazionali (2 menzioni), il proprio ufficio a Bruxelles (1 menzione) e le organizzazioni ombrello europee (1 menzione) (vedi tabella 2).

Tabella 2. Soggetti che hanno coinvolto le organizzazioni del campione nei dibattiti sui grandi temi di riforma dell'Unione europea per numero di menzioni

| Soggetti che hanno coinvolto | Numero di menzioni |
|-------------------------------------|---------------------------|
| Istituzioni europee: | |
| Parlamento europeo e parlamentari | 4 |
| Commissione e commissari | 3 |
| Rappresentanza in Italia | 2 |
| Altri soggetti: | |
| Governo nazionale | 2 |
| Proprio ufficio europeo | 1 |
| Organizzazioni ombrello europee | 1 |

Invece, sono 8 le organizzazioni ad aver preso parte ai dibattiti di propria iniziativa, coinvolgendo 2,5 soggetti ciascuna: le istituzioni europee (citate in 5 casi su 8), tra cui il Parlamento e i parlamentari (5 menzioni), la Commissione (4 menzioni) e la Rappresentanza (1 menzione) ma anche il Consiglio (2 menzioni) e altri soggetti quali le organizzazioni ombrello europee (3 menzioni), i governi nazionali (2 menzioni) e le realtà locali degli intervistati (2 menzioni) (vedi tabella 3).

Tabella 3. Soggetti coinvolti dalle organizzazioni del campione sui dibattiti sui grandi temi di riforma dell'Unione europea per numero di menzioni

| Soggetti coinvolti | Numero di menzioni |
|-----------------------------------|---------------------------|
| Istituzioni europee: | |
| Parlamento europeo e parlamentari | 5 |
| Commissione e commissari | 4 |
| Consiglio europeo | 2 |
| Rappresentanza in Italia | 1 |
| Altri soggetti: | |
| Governo nazionale | 2 |
| Proprie realtà locali | 2 |
| Organizzazioni ombrello europee | 3 |

E' da notare come, a differenza di quanto si vedrà dopo, le realtà nazionali intervistate abbiano avuto come principali punti di riferimento della propria iniziativa il Parlamento e i parlamentari. Ciò potrebbe essere dovuto sia al carattere del tema delle grandi riforme, o

anche alla maggiore (ma sempre relativa) facilità di raggiungere i parlamentari nel territorio nazionale.

Le modalità con cui le organizzazioni del campione hanno ricevuto notizie sui temi europei in questione spaziano da Internet alle comunicazioni dirette, dalle riunioni o conferenze alla televisione e ai giornali. Si tratta soprattutto di contatti personali (anche in occasione di riunioni o incontri) che hanno più a che fare con soggetti diversi dalle istituzioni europee che con queste ultime (37,8% contro il 24,4% delle risposte) e in qualche caso di contatti diretti ma impersonali tra Unione europea e organizzazioni, tramite invio di newsletter o l'utilizzo di mailing list (17,8% delle risposte). Gli strumenti informativi indiretti (siti delle istituzioni europee, siti di servizio e giornali e tv) sono molto meno utilizzati (vedi tabella 4).

Tabella 4. Tipologia di contatti tramite i quali sono state inviate le informazioni sui grandi temi di riforma europea alle organizzazioni del campione (valori assoluti e percentuali) (la domanda prevedeva la possibilità di dare più di una risposta)

| Tipo di contatti | v.a. | % |
|--------------------------|------|-------|
| Diretti personali non UE | 17 | 37,8 |
| Diretti personali UE | 11 | 24,4 |
| Diretti impersonali UE | 8 | 17,8 |
| Indiretti UE | 5 | 11,1 |
| Indiretti non UE | 4 | 8,9 |
| Totale | 45 | 100,0 |

Pertanto, sembra prevalere un tipo di comunicazione che presuppone l'esistenza di relazioni tra organizzazioni nazionali ed enti coinvolti nel dibattito europeo piuttosto che una circolazione di messaggi tramite mezzi di informazione impersonali e indiretti.

La partecipazione si è concretizzata in attività di interlocuzione e pressione, con la presentazione di emendamenti e pareri, la richiesta di audizioni, il coinvolgimento in tavoli di lavoro, o con il dialogo diretto con le istituzioni europee, la risposta a processi di consultazione sui grandi temi di riforma e in qualche caso nell'organizzazione di eventi. La risposta ricevuta dagli interlocutori europei è registrata sempre come positiva in termini di attenzione dedicata alle iniziative intraprese, anche se in molti casi essa non ha dato luogo a sviluppi concreti. La convinzione che la équipe di ricerca ha ricavato in proposito dalle interviste è che, mentre a differenza di quanto avviene nel caso delle istituzioni italiane quelle della Unione "danno ricevuta" degli input a loro indirizzati, raramente esse danno un significativo feedback. Si potrebbe parlare, al proposito, di una differenza tra "sentire" ed "ascoltare", che traspare dalle interviste realizzate.

A parziale conferma di ciò, dei nove intervistati che hanno partecipato ad almeno uno dei dibattiti sui grandi temi di riforma, cinque giudicano il processo di comunicazione attivato dall'Unione europea "piuttosto insoddisfacente", lamentando una scarsa efficacia del linguaggio utilizzato, troppo tecnico e lontano da quello dei cittadini, la difficoltà di trovare e capire le informazioni e quella di ricevere un aiuto; tre invece lo ritengono "soddisfacente" e uno "abbastanza soddisfacente"; nessuno "del tutto soddisfacente". Per qualche rispondente queste valutazioni differiscono per i singoli dibattiti, come nei casi del Piano D, giudicato molto positivamente grazie al ruolo svolto dalla Rappresentanza in Italia, e dell'Euro, che per la specificità del tema ha comunque avuto un ampio spazio. Facendo la somma algebrica dei giudizi degli intervistati, attribuendo +2 o -2 a "del tutto"

soddisfacente o insoddisfacente, +1 o -1 a “parzialmente” soddisfacente o insoddisfacente” e o a “soddisfacente”, si ottiene in questo caso il punteggio di -4.

Le procedure di consultazione

Un quarto delle organizzazioni intervistate dichiara di non aver partecipato negli ultimi due anni a procedure di consultazione sulla formazione di decisioni, provvedimenti, regolamenti, norme e direttive dell’Unione europea, al di là di quelli connessi ai grandi temi di riforma analizzati in precedenza. Le altre organizzazioni hanno partecipato, sia di propria iniziativa (7 su 9), sia sulla base della sollecitazione derivante dalle informazioni ricevute da soggetti esterni (7 su 9), ciascuna ad un numero variabile di procedure, nella maggioranza dei casi superiore a 4 (vedi tabella 5).

Tabella 5. Partecipazione negli ultimi due anni a procedure di consultazione sulla formazione di decisioni, provvedimenti, regolamenti, norme e direttive riguardanti l’Unione europea.

| Numero di organizzazioni partecipanti | Consultazioni |
|--|----------------------|
| Coinvolte da altri e per propria iniziativa | 5 |
| Solo coinvolte da altri | 2 |
| Solo per propria iniziativa | 2 |
| Totale org partecipanti coinvolte da altri | 7 |
| Totale org partecipanti per propria iniziativa | 7 |

Nel caso della partecipazione sollecitata dall’esterno, solo 3 organizzazioni su 9 hanno avuto input dalle istituzioni europee. Nello specifico, i veicoli dell’informazione, in media uno per rispondente, sono stati la Commissione europea (3 menzioni) e le organizzazioni ombrello europee (3 menzioni), il Parlamento (1 menzione), la Rappresentanza in Italia (1 menzione), il governo nazionale (1 menzione), il proprio ufficio europeo (1 menzione) (vedi tabella 6).

Tabella 6. Soggetti che hanno coinvolto le organizzazioni del campione nei processi di consultazione dell’Unione europea per numero di menzioni

| Soggetti che hanno coinvolto | Numero di menzioni |
|-------------------------------------|---------------------------|
| Istituzioni europee: | |
| Commissione | 3 |
| Parlamento | 1 |
| Rappresentanza in Italia | 1 |
| Altri soggetti: | |
| Organizzazioni ombrello europee | 3 |
| Proprio ufficio europeo | 1 |
| Governo nazionale | 1 |

Per quanto riguarda, invece, le organizzazioni del campione che hanno coinvolto direttamente altri enti (1,5 ciascuna) al fine di partecipare a processi di consultazione, esse si sono rivolte alle istituzioni europee in 5 casi su 9 e in particolare alla Commissione e ai commissari (6 menzioni), al Parlamento e ai parlamentari (4 menzioni) e al Comitato economico e sociale (1 menzione), ma anche alle organizzazioni europee o ad altre nazionali (3 menzioni) (vedi tabella 7).

Tabella 7. Soggetti coinvolti dalle organizzazioni nei processi di consultazione della UE

| Soggetti coinvolti | Numero di menzioni |
|------------------------------------|--------------------|
| Istituzioni europee: | |
| Commissione e commissari | 6 |
| Parlamento e parlamentari | 4 |
| Comitato economico e sociale | 1 |
| Altri soggetti: | |
| Organizzazioni europee e nazionali | 3 |

Come era in qualche misura prevedibile, nel caso dei processi di consultazione assume maggiore rilevanza il ruolo della Commissione a scapito di quello del Parlamento. Ciò potrebbe essere dovuto anche alla formalizzazione di standard per la consultazione, fissati dalla Commissione a seguito del Libro bianco sulla governance.

Anche in questo caso le modalità con cui gli intervistati hanno ricevuto le informazioni utili per la partecipazione sono state prevalentemente legate a rapporti personali e hanno riguardato soprattutto soggetti diversi dalle istituzioni europee (43,3% delle risposte), seguiti invece da contatti impersonali con le istituzioni europee che presuppongono l'invio di informazioni tramite newsletter o mailing list (20% delle risposte). In un numero inferiore di casi ci sono stati scambi diretti di informazioni con le istituzioni europee (16,7% delle risposte), mentre i contatti indiretti derivanti dalla ricerca autonoma di notizie su siti, giornali e tv (europei e non) sono stati molto meno utilizzati (vedi tabella 8).

Tabella 8. Tipologia di contatti tramite i quali sono state inviate le informazioni sui processi di consultazione in atto alle organizzazioni del campione (valori assoluti e percentuali)

| Tipo di contatti | v.a. | % |
|--------------------------|------|-------|
| Diretti personali non UE | 13 | 43,3 |
| Diretti personali UE | 5 | 16,7 |
| Diretti impersonali UE | 6 | 20,0 |
| Indiretti UE | 3 | 10,0 |
| Indiretti non UE | 3 | 10,0 |
| Totale | 30 | 100,0 |

La domanda prevedeva la possibilità di dare più di una risposta

Da questa tabella si evince che gli input ricevuti dalle organizzazioni nazionali a proposito dei processi di consultazione sono stati in più della metà dei casi connessi a rapporti personali e indipendenti dalle istituzioni comunitarie. Entrambe queste informazioni dovrebbero essere oggetto di attenta riflessione.

Il processo di comunicazione attivato ha avuto come esito la presentazione di pareri, la partecipazione a tavoli di discussione e l'attivazione di procedure di dialogo con le istituzioni comunitarie a fronte di risposte, giudicate quasi sempre "standard" (come la pubblicazione dei pareri sul sito) e, in tre casi, di un'attenzione "discreta" da parte delle istituzioni. A parere di chi scrive valgono anche in questo caso le osservazioni circa la differenza tra "sentire" e "ascoltare".

Nel complesso, le istituzioni comunitarie sono giudicate veicoli di informazione "abbastanza soddisfacenti" o "soddisfacenti" da tre rispondenti ciascuno. Viene dato soprattutto risalto ai grandi progressi fatti dai tempi del Trattato di Nizza ad oggi in termini di inclusione e trasparenza dei dibattiti europei, anche se non si nasconde la

insoddisfazione riguardo alla difficoltà di reperire le informazioni. Una valutazione negativa circa il processo comunicativo dell'Unione europea è invece assegnata da 3 organizzazioni, 2 delle quali lo ritengono "piuttosto insoddisfacente", principalmente perché rivolto agli addetti ai lavori e quindi poco comprensibile, e 1 "del tutto insoddisfacente", dal momento che lo considera inesistente. Nessuno ha valutato "del tutto soddisfacente" l'azione dell'Unione in questo campo. La somma algebrica dei giudizi degli intervistati è pari a -1.

I bandi per il finanziamento di progetti

11 organizzazioni del campione hanno ricevuto negli ultimi due anni informazioni sulla possibilità di partecipare a processi di selezione di progetti finanziati dall'Unione europea e 9 vi hanno partecipato. In questo caso le fonti di informazione sono state quasi sempre le varie DG della Commissione europea (per 8 rispondenti su 9), ma anche i propri partner europei e non (2 menzioni), le organizzazioni ombrello europee (1 menzione) e i propri associati (1 menzione) (vedi tabella 9).

Tabella 9. Fonti delle informazioni sui bandi per il finanziamento di progetti ricevute dalle organizzazioni del campione per numero di menzioni

| Soggetti che hanno coinvolto | Numero di menzioni |
|-------------------------------------|---------------------------|
| Istituzioni europee: | |
| DG Commissione | 8 |
| Altri soggetti: | |
| Propri partner europei e non | 2 |
| Organizzazioni ombrello europee | 1 |
| Propri associati | 1 |

L'accesso alle notizie sui bandi avviene soprattutto tramite strumenti che presuppongono contatti personali con soggetti diversi dalle istituzioni comunitarie (36,7% delle risposte), tra cui gli associati delle organizzazioni intervistate, i loro partner nazionali ed europei e le organizzazioni ombrello europee. Le fonti d'informazione istituzionali europee sono prevalentemente impersonali (22,5% delle risposte) come le newsletter e le mailing-list mentre, a differenza di quanto è stato rilevato nel caso delle consultazioni e dei grandi temi di riforma, una maggiore importanza hanno in questo caso i canali di informazione indiretta (30,6% delle risposte complessivamente), quali i siti delle istituzioni europee, quelli di servizio, riviste, giornali e tv (vedi tabella 10).

Tabella 10. Tipologia di contatti tramite i quali sono state inviate le informazioni sui bandi alle organizzazioni del campione (valori assoluti e percentuali)

| Tipo di contatti | v.a. | % |
|--------------------------|-------------|----------|
| Diretti personali non UE | 18 | 36,7 |
| Diretti personali UE | 5 | 10,2 |
| Diretti impersonali UE | 11 | 22,5 |
| Indiretti UE | 8 | 16,3 |
| Indiretti non UE | 7 | 14,3 |
| Totale | 49 | 100,0 |

La domanda prevedeva la possibilità di dare più di una risposta

Anche in questo caso, in cui pure il processo di comunicazione è maggiormente strutturato e partecipato, va notato che nella metà dei casi le organizzazioni del campione hanno

ricevuto informazioni da fonti diverse dalla Unione europea e che nel 46,9% dei casi tali informazioni si sono basate su rapporti personali.

Secondo la prassi, alcuni progetti presentati non sono stati accettati e solo per una organizzazione del campione il rifiuto ha comportato il ricorso alle autorità diplomatiche nazionali per contestare i criteri di selezione. Altri progetti, invece, sono stati accolti e questo ha comportato un'intensa attività di networking per la selezione dei partner e la messa in opera delle iniziative programmate per tutti i rispondenti.

La maggioranza dei giudizi sul processo comunicativo instaurato a proposito dei bandi europei è piuttosto critica, con valutazioni che vanno da "abbastanza soddisfacente" (2 casi) a "soddisfacente" (4 casi), ma mai "del tutto soddisfacente". Al proposito i rispondenti riconoscono l'esistenza di una grande diffusione dell'informazione sulle procedure di selezione, ma allo stesso tempo criticano il processo di comunicazione attivato dalla Commissione europea nel caso di non accoglimento dei progetti, in quanto caratterizzato da risposte eccessivamente sintetiche a fronte dell'ingente impegno di tempo e risorse per la presentazione delle domande. Qualche soggetto assegna invece un punteggio "del tutto insoddisfacente" (3 casi) e "piuttosto insoddisfacente" (1 caso), enfatizzando i ritardi con cui si ricevono le notizie, la difficoltà di reperire le notizie necessarie perché disperse in luoghi diversi e la loro scarsa chiarezza. La somma algebrica dei giudizi degli intervistati dà in questo caso il punteggio di -5.

Indice di efficacia del processo di comunicazione

Al fine di considerare il ruolo che l'Unione europea nel complesso ha svolto come veicolo di informazione alle associazioni e alle organizzazioni ombrello nazionali intervistate, è stato costruito un indice che raggruppa tutte le variabili che possono essere considerate come indicatori di un diffuso sforzo comunicativo delle istituzioni comunitarie (numero di istituzioni che hanno sollecitato la partecipazione delle organizzazioni del campione, numero e tipologia di mezzi di informazione appartenenti alle istituzioni europee che hanno veicolato le informazioni e giudizio sul processo di comunicazione attivato)⁷.

Per quanto riguarda i grandi temi di riforma l'indice è basso per 4 organizzazioni su 9, medio per 3 e alto per 2; nel caso dei processi di consultazione esso è basso per 6 organizzazioni su 9, medio per 2 e alto per 1; infine per i bandi è basso per 5 soggetti su 10 e alto per lo stesso numero di intervistati (vedi tabella 11).

⁷ L'indice è stato costruito sommando i punteggi di ciascun indicatore. Essi sono stati calcolati come segue: per ogni processo di comunicazione analizzato in precedenza è stato assegnato un punteggio pari a 1 ogni volta che le organizzazioni del campione hanno partecipato alle diverse iniziative grazie alla sollecitazione di una delle istituzioni europee (variabile da 1 a 3 quando le informazioni su tali questioni hanno presupposto un contatto con esse - in questo caso il punteggio è più elevato quando lo strumento non presuppone contatti personali). Alla somma dei punti così calcolati è stato aggiunto o sottratto 1 punto rispettivamente ogni volta che il giudizio sulla comunicazione europea è stato giudicato più di soddisfacente o meno, mentre nel caso di un giudizio "del tutto insoddisfacente" sono stati sottratti 2 punti dal punteggio complessivo (in nessun caso è stato dato il giudizio "del tutto soddisfacente").

Tabella 11. Punteggio dell'indice di efficacia del processo di comunicazione attivato dalle istituzioni europee (valori assoluti e percentuali)

| Punteggio dell'indice di efficacia del processo di comunicazione | Alto | | Medio | | Basso | |
|--|------|------|-------|------|-------|------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Grandi temi di riforma | 2 | 22,2 | 3 | 33,3 | 4 | 44,5 |
| Processi di consultazione | 1 | 11,1 | 2 | 22,2 | 6 | 66,7 |
| Bandi | 5 | 50,0 | 0 | - | 5 | 50,0 |

La costruzione di questo indice consente di mettere in luce alcuni elementi che appaiono particolarmente rilevanti circa il “profilo di comunicazione” della Unione europea nei confronti delle organizzazioni nazionali intervistate. Tra questi possono essere menzionati i seguenti:

- i bandi per il finanziamento di progetti hanno in assoluto la più alta efficacia comunicativa, ma solo per la metà delle realtà intervistate;
- i processi di consultazione hanno in assoluto il valore di efficacia più basso;
- la efficacia del coinvolgimento nei dibattiti sui grandi temi di riforma della Unione è considerevolmente bassa, specialmente se rapportata alla sua rilevanza in termini assoluti e all'importanza a essi attribuita dall'Unione europea.

Le strategie di comunicazione dell'Unione europea nei confronti delle organizzazioni di cittadini, dichiarate dalla stessa come propri referenti principali, non sembrano permettere, insomma, un loro facile accesso alle informazioni e pertanto una loro partecipazione incondizionata ai dibattiti e alle iniziative promosse, ad eccezione parziale di quelle riguardanti i processi di selezione di progetti tramite bandi, ciò probabilmente sia a causa della diminuzione dell'interesse delle organizzazioni civiche man mano che i temi diventano più generali, sia a causa dell'utilizzo da parte dell'Unione di mezzi di comunicazione troppo personalizzati e quindi non abbastanza diffusi.

2.3. La comunicazione con la base associativa

Tutte le organizzazioni del campione dichiarano di svolgere attività di informazione sulle iniziative dell'Unione europea, specialmente circa quelle che riguardano in generale il proprio campo di attività, nei confronti della propria base associativa. La maggioranza lo fa in modo sistematico almeno una volta al mese (9 risposte su 12), di cui 1 con frequenza quotidiana, 1 settimanale, 2 quindicinale. Le altre lo fanno almeno una volta all'anno od ogni tre mesi. Inoltre, gli intervistati valutano l'intensità della loro attività di comunicazione con la propria base associativa, in media, superiore alla sufficienza (7,1 su un massimo di 10).

I rispondenti sostengono di utilizzare una vasta gamma di mezzi di informazione, indistintamente diretti ed indiretti, impersonali e personali, tra cui anche l'organizzazione di specifici eventi dedicati alla dimensione europea.

Secondo gli intervistati, solo in un caso la base associativa non dà seguito alle informazioni inviate dalla propria organizzazione di appartenenza, o almeno senza passare da essa, mentre in tutti gli altri casi essa risponde in modo attivo: non solo partecipa sempre più intensamente alle iniziative organizzate dal livello nazionale su temi europei (8 casi) o

chiede l'invio di ulteriori informazioni e specificazioni (4 casi), ma sollecita anche le organizzazioni di appartenenza per la promozione di ulteriori eventi (4 casi) o le coinvolge in proprie iniziative legate all'Unione europea (3 casi). Inoltre, la base associativa è attiva nel formulare osservazioni e commenti sulle questioni europee sulle quali è interpellata e in soli due casi chiede aiuto per identificare partner stranieri (tra l'altro, uno degli effetti positivi e misurabili della partecipazione delle associazioni locali ai progetti europei in partnership con altre realtà comunitarie, osserva uno degli intervistati, è che le ha rese sempre più auto-sufficienti in termini di capacità di creare rete e ha diminuito il ruolo dei loro referenti nazionali nello svolgere questa funzione).

10 organizzazioni su 12, inoltre, hanno inviato alla base associativa negli ultimi due anni specifiche sollecitazioni per la partecipazione ai dibattiti sui grandi temi di riforma, alle consultazioni in atto e ai bandi, alle quali in generale è seguita la richiesta di ulteriori informazioni da parte degli affiliati e in qualche caso la partecipazione, soprattutto ai bandi e agli incontri organizzati e molto meno alle consultazioni, data anche la difficoltà di coinvolgere in un percorso così tecnico i non addetti ai lavori (come ripetuto più volte dagli intervistati) (vedi tabella 12).

Tabella 12. Organizzazioni del campione che hanno sollecitato la base associativa a partecipare a diverse iniziative europee

| | Numero di organizzazioni |
|----------------|---------------------------------|
| Grandi riforme | 7 |
| Consultazioni | 8 |
| Bandi | 6 |

La metà delle organizzazioni intervistate dichiara di essere stata utilizzata dalla propria base associativa come tramite di informazioni dirette all'Unione europea: in tre casi per l'invio di petizioni e per proporre iniziative, in due casi per partecipare ai bandi, in un caso per chiedere documentazione e in un altro caso per richieste tecniche legate alla propria attività. Per 3 soggetti la risposta che la base ha ottenuto da parte delle istituzioni europee di competenza non è stata soddisfacente mentre nei restanti tre casi è stata positiva.

2.4. Proposte di miglioramento del processo di comunicazione

Gli intervistati hanno elencato una serie di provvedimenti e strumenti che le istituzioni comunitarie, i governi nazionali e le stesse organizzazioni civiche dovrebbero prendere in considerazione per far fronte alle criticità legate al processo di comunicazione dell'Unione europea e per migliorarlo, affinché si possa costruire quella sfera pubblica europea auspicata nel Piano D, in cui tutta la società civile sia pienamente coinvolta.

I rispondenti vedono la necessità di un maggior ruolo del *governo nazionale* come veicolo di informazioni provenienti dall'Europa alle realtà locali, che potrebbe esplicarsi anche nel coinvolgimento diretto di tutta la società civile in processi di consultazione nazionali equivalenti a, e coincidenti con, quelli attivati al livello europeo.

Prendendo atto delle difficoltà che le *organizzazioni civiche* incontrano nel comprendere temi complessi e illustrati con linguaggi specialistici, è inoltre considerato di particolare importanza che esse destinino stabilmente una parte delle attività delle proprie risorse umane alla dimensione europea. Esse, inoltre, hanno bisogno di fare ulteriori sforzi per

essere in rete con la propria base associativa, al fine di canalizzare meglio l'informazione e facilitare gli scambi tra la realtà locale e nazionale e quella europea.

A fronte di ciò, è fondamentale che le diverse *istituzioni europee* lavorino per rimuovere gli ostacoli esistenti, attribuendo per prima cosa maggiore importanza al ruolo della *Rappresentanza in Italia* della Commissione europea, alla quale più volte è stato attribuito un ruolo rilevante come veicolo di informazione e soggetto di coordinamento. In particolare, è ritenuto fondamentale che le istituzioni europee:

- migliorino l'accesso alle informazioni;
- coinvolgano maggiormente le realtà associative nei processi di consultazione;
- semplifichino il linguaggio utilizzato in modo da renderlo comprensibile ai non specialisti;
- rendano più semplice la navigazione sul portale Internet europeo;
- comunichino in modo più diretto e tempestivo, tenendo conto dei tempi necessari di risposta;
- diano uno spessore istituzionale al metodo del dialogo con le organizzazioni dei cittadini, facendo in modo che esso sia tempestivo, stabile e non sporadico od occasionale, utilizzando procedure chiare anche nella definizione dei soggetti "rappresentativi" e formalizzando le sedi di incontro;
- prestino maggiore attenzione al ritorno dell'informazione e al tipo di pubblico della propria attività di comunicazione;
- investano di più nella comunicazione studiando forme di partnership con le autorità nazionali;
- diversifichino gli strumenti di comunicazione prestando particolare attenzione alla "informazione di prossimità";
- aumentino l'informazione riservata alle organizzazioni della società civile, dando vita per esempio a una newsletter tematica dedicata e ad un calendario di attività specificamente rivolto loro;
- cerchino di disperdere meno le risorse economiche utilizzandole in progetti meno onerosi dal punto di vista amministrativo.

3. Analisi dei dati locali

3.1. Le caratteristiche degli intervistati

Le 60 organizzazioni locali intervistate si distribuiscono per il 36,7% al nord, il 36,7% al centro e il 26,7% al sud d'Italia e, riflettendo i campi di interesse del campione nazionale selezionato per l'indagine, svolgono attività:

- di tipo socio-assistenziale (36,6%);
- educativo-culturale (13,3%);
- di tutela dei consumatori (10%);
- di tutela ambientale (10%);
- di promozione del volontariato (10%);
- di promozione sociale (8,3%).

Inoltre, esse vantano diversi anni di attività, essendo nate in media nel 1993.

3.2. Le fonti di informazione

Prendendo come riferimento le tre macro-aree di comunicazione riguardanti l'Unione europea individuate per le organizzazioni nazionali (le grandi riforme, le procedure di consultazione e i bandi per il finanziamento di progetti), in generale il 60% delle organizzazioni locali intervistate dichiara di essere informata su almeno uno di questi argomenti. I canali di informazione prevalenti sono le organizzazioni nazionali di appartenenza: a ricevere notizie relative alle diverse iniziative europee per loro tramite è il 47% delle organizzazioni intervistate (che corrisponde al 70% di quelle appartenenti a una struttura nazionale, le sole ad avere la possibilità di indicare questa opzione). Seguono altri tipi di fonti, che informano il 28% dei rispondenti. Esse riguardano un variegato insieme di soggetti, quali:

- il proprio commercialista;
- associazioni di micro-credito;
- agenzie di comunicazione;
- associazioni amiche operanti nello stesso settore;
- pubbliche amministrazioni.

Le istituzioni europee invece informano sulle proprie attività solo il 15% degli intervistati.

A prescindere dalla fonte, le comunicazioni che giungono alle realtà locali riguardano principalmente i bandi per il finanziamento di progetti, indicati 45 volte e dal 52% degli intervistati, mentre quelle sulle consultazioni o su temi generici connessi all'Unione europea, o ancora relativi al campo di attività dell'organizzazione, sono indicate rispettivamente in 11 e 9 casi. Solo due volte i soggetti locali indicano di aver ricevuto informazioni sulle grandi riforme (figura 1).

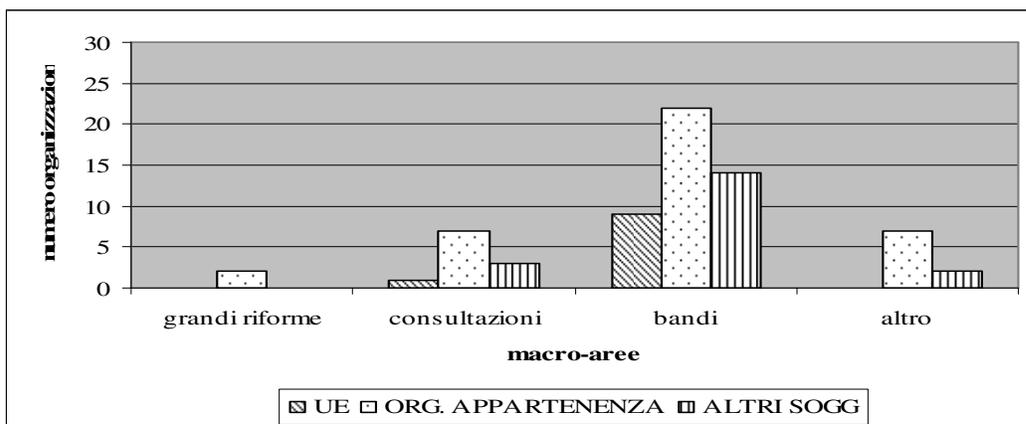


Figura 1. Numero di organizzazioni locali che ricevono da soggetti esterni informazioni sull'Unione europea e oggetto delle informazioni

Mentre le organizzazioni ombrello e le associazioni nazionali informano i propri membri su tutte le iniziative europee considerate, spesso su più di una, le istituzioni europee e gli altri soggetti non inviano alcuna informazione sulle grandi riforme e hanno raggiunto le realtà locali informando quasi esclusivamente solo su uno dei temi in questione (vedi tabella 13).

Tabella 13. Numero di temi sui quali le diverse fonti di informazioni (UE, organizzazione di appartenenza e altri soggetti) inviano notizie alle organizzazioni locali intervistate (valori percentuali)

| Numero di temi per fonti di informazione | UE | Org. Appartenenza | Altri sogg. |
|--|-------|-------------------|-------------|
| > 1 tema | 1,7 | 13,4 ⁸ | 3,3 |
| 1 tema | 18,3 | 33,3 | 25,0 |
| Nessun tema | 80,0 | 53,3 | 71,7 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Dalla tabella risulta che ad inviare notizie alle organizzazioni locali che dichiarano di averle ricevute su almeno un tema europeo sono principalmente le organizzazioni di appartenenza (46,7%), seguite da altri soggetti (28,3%). Le istituzioni comunitarie informano invece con meno frequenza rispetto alle altre tipologie di enti (20%).

3.3. I mezzi di informazione utilizzati

Gli intervistati dichiarano di essere informati dalle istituzioni europee esclusivamente tramite i loro siti internet. Si può dire, pertanto, che non esiste un rapporto di comunicazione diretta tra Unione europea e territorio, quanto piuttosto un accesso unilaterale alle informazioni che la prima mette a disposizione del pubblico da parte delle realtà locali.

Le organizzazioni locali sono invece informate dalle organizzazioni di riferimento tramite un ampio spettro di mezzi di comunicazione diretti, tra cui primeggiano le e-mail (newsletter, mailing-list) seguiti dai contatti personali con i soggetti nazionali o la partecipazione a loro riunioni o convegni. Il loro sito internet e le loro notizie su giornali e tv, invece, non sono molto utilizzati come canali di accesso all'informazione europea (vedi tabella 14).

Tabella 14. Tipologia di mezzi tramite i quali le organizzazioni locali vengono informate dalle proprie organizzazioni di appartenenza (valori percentuali)

| Mezzi di comunicazione organizzazioni di appartenenza | % |
|---|------|
| E-mail | 67,9 |
| Newsletter | 32,1 |
| Riunioni | 28,6 |
| Mailing list | 21,4 |
| Contatti personali | 21,4 |
| Conferenze | 17,9 |
| Sito | 10,7 |
| Invio documenti | 3,6 |
| Giornali & TV | 3,6 |

Il totale è superiore a 100 perché la domanda prevedeva risposte multiple

Le realtà locali ricevono notizie da parte di altri soggetti principalmente in modo diretto tramite contatti personali e in qualche caso attraverso la posta elettronica (vedi tabella 15).

⁸ Inoltre, se si considera che le organizzazioni locali intervistate appartenenti ad un soggetto nazionale sono due terzi del totale e si calcolano le percentuali solo su queste, si ottiene che il 50% delle organizzazioni locali che fanno parte di organizzazioni ombrello o associazioni nazionali ha ricevuto informazioni da loro su un tema mentre il 20% su almeno due.

Tabella 15. Tipologia di mezzi tramite i quali le organizzazioni locali vengono informate da altri soggetti (valori percentuali)

| Mezzi di comunicazione altri soggetti | % |
|---------------------------------------|------|
| Contatti personali | 82,4 |
| E-mail | 17,6 |
| Newsletter | 11,8 |
| Mailing list | 5,9 |

Il totale è superiore a 100 perché la domanda prevedeva risposte multiple

Nel complesso, le realtà locali ricevono notizie sugli argomenti europei prevalentemente attraverso contatti diretti e personali con i propri canali informativi, a prescindere dalla loro tipologia (nel 61,5% delle risposte). Contatti diretti ma impersonali e indiretti sono invece meno frequenti (rispettivamente costituiscono il 19,8% e il 18,7% delle risposte) (vedi tabella 16).

Tabella 16. Tipologia di contatti tramite i quali le organizzazioni locali vengono informate su argomenti europei da UE, organizzazioni di appartenenza e altri soggetti

| Tipologia di contatti | v.a. | % |
|-----------------------|------|-------|
| Diretti personali | 56 | 61,5 |
| Diretti impersonali | 18 | 19,8 |
| Indiretti | 17 | 18,7 |
| Totale | 91 | 100,0 |

La domanda prevedeva la possibilità di dare più di una risposta

3.4. L'esito delle informazioni

Il 66,7% degli intervistati dichiara che le informazioni ricevute hanno permesso loro di partecipare a progetti europei (ricordiamo che nella gran parte dei casi l'oggetto della comunicazione sono i bandi), quasi sempre autonomamente e in pochi casi in partnership con le proprie organizzazioni di appartenenza o con altri soggetti nazionali; il 13,9% di essi di aver partecipato ad eventi su temi europei e solo nel 2,8% dei casi di aver organizzato incontri. Il 27,8% delle organizzazioni locali invece non ha fatto seguire alcun tipo di azione agli input ricevuti (vedi tabella 17).

Tabella 17. Azioni intraprese dalle organizzazioni intervistate a seguito della informazione ricevuta sull'Unione europea (valori percentuali)

| Esito delle informazioni ricevute | % |
|-----------------------------------|------|
| Partecipazione a progetti europei | 66,7 |
| Mera informazione | 27,8 |
| Partecipazione ad eventi | 13,9 |
| Organizzazione incontri | 2,8 |

Il totale è superiore a 100 perché la domanda prevedeva risposte multiple

3.5. L'accesso diretto all'Unione europea

Poco più di un quarto delle organizzazioni intervistate (28,3%) dichiara di aver inviato di propria iniziativa informazioni alle istituzioni dell'Unione europea.

La ragione prevalente è la partecipazione ai bandi, indicata da 14 organizzazioni su 17. In un solo caso le organizzazioni in questione hanno utilizzato la propria struttura nazionale

per comunicare con le DG di riferimento dei bandi, in 7 hanno utilizzato i soggetti partner e in 10 casi hanno avuto un contatto diretto con la Commissione. Il tipo di risposta ricevuto a seguito della presentazione dei progetti è quello standard, fatto di contatti per e-mail, epistolari, menzioni sul sito, a volte di accettazione e a volte di rifiuto del progetto, ma in nessun caso assente.

In soli 3 casi è stata la volontà di esprimere il proprio parere presentando proposte e istanze a spingere gli intervistati ad interpellare le istituzioni europee (il Parlamento o la Commissione). Lo scambio di comunicazioni che ne è seguito si è svolto in 2 casi direttamente e in un caso usando come tramite l'organizzazione nazionale di appartenenza.

Una sola organizzazione ha dichiarato di aver contattato direttamente la Commissione europea per partecipare ad un evento e ha rilevato una mancanza di attenzione da parte di essa.

3.6. Analisi delle criticità

A conclusione dell'intervista, è stato chiesto ai rispondenti di commentare lo stato del dialogo che intercorre tra le istituzioni europee e le proprie realtà, anche con riferimento al ruolo che le organizzazioni nazionali di appartenenza hanno in questo contesto.

In generale, non solo dalle loro risposte ma anche dalla disponibilità ad essere intervistate e ad esprimersi sull'argomento, si è riscontrata l'esigenza delle realtà locali di saperne di più e di avere maggiori canali di accesso alle istituzioni europee. Esse infatti lamentano un marcato disinteresse da parte di queste ultime nei loro confronti, ma anche personali carenze organizzative (anche in termini di dimensioni e know-how) che rendono difficile la loro partecipazione a dibattiti e iniziative europee, soprattutto quando ciò presuppone particolari competenze tecniche e impegno nel reperire le informazioni. In alcuni casi gli intervistati sottolineano il ruolo delle organizzazioni di appartenenza, giudicato per lo più positivamente (e spesso giustificazione per delegare la loro partecipazione a dibattiti e iniziative europee) ma anche carente e da incentivare da parte di qualche rispondente.

I principali argomenti sollevati dagli intervistati sono sintetizzati nella tabella che segue.

Tabella 18. Commenti finali al questionario sul dialogo UE-organizzazioni locali (numero di menzioni e valori percentuali)

| Commenti | n. menzioni* | % |
|--|--------------|--------------|
| Scarsa considerazione da parte della UE per le realtà piccole | 24 | 40,7 |
| Proprio deficit di dimensioni, know-how e capacità organizzativa; complessità e inaccessibilità delle informazioni sui bandi; difficoltà di ottenere fondi | 13 | 22,0 |
| Gli piacerebbe partecipare; sono rammaricati che non avvenga; vogliono saperne di più | 6 | 10,2 |
| Non li riguarda; delega alle organizzazioni nazionali | 6 | 10,2 |
| Ruolo positivo delle organizzazioni nazionali | 4 | 6,7 |
| Accessibilità del sito Internet della UE | 2 | 3,4 |
| Necessità di punti di riferimento istituzionali e di "sportelli" locali che fungano da soggetti intermedi | 2 | 3,4 |
| Deficit della sede nazionale | 2 | 3,4 |
| TOTALE DEI COMMENTI | 59 | 100,0 |

* In alcuni casi sono stati menzionati più argomenti

4. I profili di comunicazione delle organizzazioni

Al fine di compiere un passo avanti nella identificazione del segmento di pubblico usualmente classificato con il termine generico di “organizzazioni della società civile” da parte della Unione europea, si è cercato di identificare, con uno sguardo non più sintetico ma analitico, l’insieme delle caratteristiche distintive delle organizzazioni intervistate, considerate come attori del processo di comunicazione della Unione europea. Si è utilizzato al proposito il concetto di *profilo di comunicazione*, intendendo che ogni tipo di organizzazione presenta, in relazione alle attività di comunicazione della Unione europea, un insieme di caratteristiche rilevanti e distintive.

4.1. Le organizzazioni nazionali

Le organizzazioni ombrello e le associazioni nazionali incluse nel campione in generale non presentano differenze macroscopiche in termini di coinvolgimento sui temi europei e di contributo al processo di comunicazione attivato dalle istituzioni comunitarie verso le realtà locali, ma è comunque possibile delinearne i profili di comunicazione, in modo tale da evidenziarne le divergenze, così come riscontrate dall’analisi delle risposte al questionario (vedi tabella 19).

4 *organizzazioni ombrello* su 6 hanno partecipato ai dibattiti sui grandi temi di riforma dell’Unione europea (in particolare a quelli relativi a Costituzione, Libro bianco sulla governance e comunicazione) e ai processi di consultazione soprattutto di propria iniziativa, mentre ai bandi hanno partecipato 5 organizzazioni su 6. Il coinvolgimento da parte di altri soggetti è piuttosto scarso (per le grandi riforme e per le consultazioni rispettivamente 1 caso su 4 e 2 su 4) e ovviamente più rilevante nel caso dei bandi. I soggetti coinvolti di propria iniziativa sono stati in media 2,75 per le grandi riforme e 2,3 per le consultazioni. Complessivamente, ogni organizzazione ombrello è stata in rete in media con 2,4 soggetti per le grandi riforme, 1,8 per le consultazioni e 1 per i bandi. I mezzi di informazione tramite i quali le organizzazioni ombrello sono venute a conoscenza delle attività europee sono stati molto numerosi per le grandi riforme (in media 7,5 ad organizzazione) e per le consultazioni (5,5), meno per i bandi (2,4) e sono stati prevalentemente di tipo diretto (soprattutto personale). Per quanto riguarda le consultazioni tali mezzi di informazione si riferiscono prevalentemente a soggetti diversi dalle istituzioni europee. La valutazione dell’attività di comunicazione delle istituzioni europee è giudicata negativa o neutra nella maggioranza dei casi e la sua efficacia è bassa, probabilmente perché legata ad uno scambio di informazioni troppo diretto e personale⁹.

⁹ Si ricorda che l’indice di efficacia, presentato al punto 3.2., è tanto più alto quanto più sono utilizzati mezzi di informazione utilizzati di tipo impersonale e indiretto, dal momento che essi presuppongono che le comunicazioni giungano ad un pubblico più vasto.

Tabella 19. Confronto tra le risposte delle organizzazioni ombrello e associazioni nazionali

| | Grandi riforme | | Consultazioni | | Bandi | |
|---|---------------------------------------|--------------------|---------------|---------------|-----------------|---------------|
| | Org ombrello | Ass nazionali | Org ombrello | Ass nazionali | Org ombrello | Ass nazionali |
| Partecipazione | | | | | | |
| Sì | 4 | 5 | 4 | 5 | 5 | 5 |
| Sollecitata da altri | 1 | 4 | 2 | 5 | 5 | 5 |
| Propria iniziativa | 4 | 4 | 3 | 4 | - ¹⁰ | - |
| Prevalenza temi | Costituzione Governance Comunicazione | Costituzione Nizza | | | | |
| Coinvolgimento da parte di altri soggetti | | | | | | |
| Numero (A) | 1 | 11 | 2 | 8 | 5 | 7 |
| Media | 1 | 2,75 | 1 | 1,6 | 1 | 1,4 |
| Totale EU (B) | 1 | 8 | 0 | 5 | 3 | 5 |
| Totale altri (C) | 0 | 3 | 2 | 3 | 2 | 2 |
| Soggetti coinvolti di propria iniziativa | | | | | | |
| Numero (D) | 11 | 8 | 7 | 7 | - | - |
| Media | 2,75 | 2 | 2,3 | 1,75 | - | - |
| Totale EU (E) | 5 | 7 | 5 | 6 | - | - |
| Totale altri (F) | 6 | 1 | 2 | 1 | - | - |
| Soggetti in rete (coinvolti e che hanno coinvolto) | | | | | | |
| Numero totale (A+D) | 12 | 19 | 9 | 15 | 5 | 7 |
| Media | 2,4 | 2,4 | 1,8 | 1,7 | 1 | 1,4 |
| Totale Europa (B+E) | 6 | 15 | 5 | 11 | 3 | 5 |
| Totale altri (C+F) | 6 | 4 | 4 | 4 | 2 | 2 |
| Contatti | | | | | | |
| Numero totale | 30 | 15 | 22 | 8 | 12 | 37 |
| Media | 7,5 | 3 | 5,5 | 1,6 | 2,4 | 7,4 |
| Diretti (di cui <i>personali</i>) | 23 (19) | 13 (9) | 19 (15) | 5 (3) | 7 (4) | 27 (19) |
| Media contatti diretti | 5,75 | 2,6 | 4,75 | 1 | 1,4 | 5,4 |
| Indiretti | 7 | 2 | 3 | 3 | 5 | 10 |
| Media contatti indiretti | 1,75 | 0,4 | 0,75 | 0,6 | 1 | 2 |
| Con istituzioni europee | 15 | 9 | 10 | 4 | 6 | 19 |
| Media | 3,75 | 1,8 | 2,5 | 0,8 | 1,2 | 3,8 |
| Con altri soggetti | 15 | 6 | 12 | 4 | 6 | 18 |
| Media | 3,75 | 1,2 | 3 | 0,8 | 1,2 | 3,6 |
| Valutazione processo comunicazione EU | | | | | | |
| Positiva (Abbastanza soddisfacenti ¹¹) | 1 | 1 | 2 | 1 | 1 | 1 |
| Neutra (Soddisfacenti) | 1 | 1 | - | 3 | 2 | 2 |
| Negativa (Piuttosto insod. +del tutto ins.) | 2 | 2 | 2 | 1 | 2 | 2 |
| Efficacia del processo comunicazione EU | | | | | | |
| Alta | 1 | 1 | 1 | - | 1 | 4 |
| Media | 2 | 1 | 1 | 1 | - | - |
| Bassa | 1 | 3 | 2 | 4 | 4 | 1 |

¹⁰ La partecipazione ai bandi viene considerata impropriamente come sollecitata dall'esterno in quanto presuppone la pubblicazione di un bando, senza la quale non può verificarsi alcuna sollecitazione diretta alla partecipazione da parte di alcuna organizzazione.

¹¹ Nessuno degli intervistati ha dato un giudizio "del tutto soddisfacente".

5 associazioni nazionali su 6 hanno partecipato ai dibattiti sui grandi temi di riforma dell'Unione europea (in particolar modo a quelli su Costituzione e Trattato di Nizza), alle consultazioni e ai bandi, sia direttamente che coinvolte da altri soggetti, soprattutto dell'Unione europea. A partire dai contatti conseguenti alla partecipazione a tali iniziative, esse hanno avuto un maggior numero di relazioni nel caso delle grandi riforme, seguite dalle consultazioni e poi dai bandi, in maggioranza con soggetti appartenenti alle istituzioni europee. I mezzi di informazione utilizzati per veicolare le informazioni alle associazioni nazionali sono stati più numerosi riguardo ai bandi (in media 7,4 ad organizzazione) e meno relativamente a grandi riforme (3 ad organizzazione) e consultazioni (1,6). Si è trattato soprattutto di modalità di comunicazione fondate su contatti diretti (prevalentemente personali) e con soggetti appartenenti alle istituzioni europee. La valutazione del processo di comunicazione è nella maggioranza dei casi negativa o neutra, con una prevalenza di questo secondo tipo di giudizio, mentre l'efficacia dello stesso è prevalentemente bassa eccetto che per i bandi.

Dal confronto tra i dati relativi ai due tipi di organizzazioni emergono alcune differenze che è utile riportare:

- ad eccezione dei bandi, che vedono le organizzazioni del campione impegnate allo stesso modo, sui grandi temi di riforma e sulle consultazioni le associazioni nazionali si sono attivate un maggior numero di volte su sollecitazione esterna rispetto alle organizzazioni ombrello;
- nonostante che il network attivato partecipando alle iniziative analizzate sia in sostanza di pari entità per entrambi i tipi di organizzazioni, le associazioni nazionali risultano essere state maggiormente in rete con le istituzioni europee rispetto alle organizzazioni ombrello;
- le organizzazioni ombrello intervistate si sono avvantaggiate di un maggior numero di mezzi di informazione disponibili riguardo a riforme e consultazioni rispetto alle associazioni nazionali, mentre queste ultime hanno avuto accesso ad una quantità di strumenti superiore riguardo ai bandi;
- l'indice di efficacia del processo di comunicazione della UE sui bandi risulta essere alto per le associazioni nazionali e basso per le organizzazioni ombrello.

Pur con le cautele connesse ai limiti della presente indagine, si può ipotizzare che tali differenze siano legate a due fattori, da fare oggetto di ulteriori approfondimenti. Il primo è il diverso grado di esposizione agli input della Unione europea dei due tipi di realtà, più alto e sistematico per le organizzazioni ombrello e più basso per le associazioni nazionali. Il secondo fattore è la diversa focalizzazione che i due tipi di realtà hanno, essendo le organizzazioni ombrello più orientate alla interlocuzione con la Unione e le associazioni nazionali maggiormente motivate al contatto con la Unione per la realizzazione dei propri programmi. La équipe di ricerca ha comunque tratto la convinzione che si sta parlando di differenze di grado e di prevalenza e non di sostanza.

4.2. Le organizzazioni locali

E' possibile riassumere le risposte ricevute dagli intervistati tenendo conto delle loro differenze di appartenenza nella tabella che segue.

Tabella 20. Confronto tra le risposte delle organizzazioni appartenenti ad associazioni nazionali, organizzazioni ombrello e non affiliate

| Risposte per organizzazione di appartenenza | Org. Ombrello | Ass. nazionali | Non affiliate |
|--|---------------|----------------|---------------|
| Informazioni esterne | | | |
| % org che le hanno ricevute | 73,7 | 81,0 | 25,0 |
| Fonti: | | | |
| Istituzioni europee (sito) | 4 | 2 | 4 |
| Organizzazioni appartenenza | 10 | 20 | 0 |
| Altri soggetti | 7 | 6 | 6 |
| Argomenti: | | | |
| Grandi riforme | 0 | 2 | 0 |
| Consultazioni | 3 | 5 | 2 |
| Bandi | 13 | 13 | 5 |
| Altro | 3 | 5 | 0 |
| Tipologia contatti | | | |
| Diretti impersonali | 7 | 9 | 2 |
| Diretti personali | 18 | 16 | 2 |
| Indiretti | 5 | 6 | 3 |
| Esito: | | | |
| Partecipazione a progetti | 27,5 | 22,5 | 10,0 |
| Mera informazione | 5,0 | 17,5 | 2,5 |
| Partecipazione eventi | 7,5 | 5,0 | - |
| Organizzazione eventi | - | - | 2,5 |
| Invio di informazioni propria iniziativa | | | |
| % org. | 42,1 | 28,6 | 15,0 |
| Argomenti: | | | |
| Grandi riforme | - | - | - |
| Consultazioni | - | 3 | - |
| Bandi | 7 | 4 | 3 |
| Altro | 1 | - | - |
| Tramiti: | | | |
| Nessuno | 7 | 4 | 1 |
| Organizzazione appartenenza | 1 | 1 | 0 |
| Altri soggetti | 3 | 1 | 3 |
| Valutazioni | | | |
| <i>Valutazione del ruolo delle organizzazioni di appartenenza (punteggio da 1 a 10):</i> | | | |
| % org. che assegnano punteggio superiore a 6 | 66,7 | 61,9 | - |
| <i>Valutazione del processo comunicativo dell'UE (punteggio da 1 a 10):</i> | | | |
| % org. che assegnano punteggio inferiore a 5 | - | - | 90,0 |

Più dell'80% dei soggetti *affiliati alle organizzazioni ombrello* del campione sono stati informati sui diversi temi riguardanti l'Unione europea in generale o specifici del proprio settore di competenza, ma in gran parte sui bandi (solo in 3 casi sulle consultazioni e mai sulle grandi riforme) soprattutto grazie a contatti diretti e personali con le diverse fonti tra cui prevalgono quelli con le proprie organizzazioni di appartenenza. Alla ricezione di informazioni segue l'intrapresa di iniziative collegate all'Europa: molto più spesso ai bandi (27,5%) e decisamente meno a eventi (5%), mentre in svariati casi il processo si risolve nella mera informazione. Questa categoria di organizzazioni in più del 40% dei casi ha inviato informazioni di propria iniziativa, ma solo per i bandi, per lo più senza usare alcun tramite. Nel complesso, il 66,7% di esse attribuisce un punteggio superiore a 6/10 al ruolo svolto dalle proprie organizzazioni di appartenenza come tramite di informazioni da e per l'Unione Europea.

Le organizzazioni facenti *parte di grandi associazioni nazionali* risultano essere le più informate (81%), grazie alle comunicazioni dirette e personali ricevute in particolare dalle organizzazioni di appartenenza. Esse vengono a conoscenza di una gamma di notizie riguardanti l'attività dell'Unione europea (soprattutto sui bandi, ma anche, seppure in misura molto minore, sulle consultazioni e sulle grandi riforme) e le utilizzano soprattutto per partecipare ai bandi o come mera informazione. La propensione ad accedere alle

istituzioni comunitarie di propria iniziativa e senza sollecitazioni esterne si è concretizzata in meno di un terzo dei casi. Tale accesso è avvenuto per partecipare ai bandi e alle consultazioni e per lo più senza l'utilizzo di intermediari. A fronte di quanto descritto, è il 61,9% dei rispondenti di questa categoria ad assegnare un punteggio superiore alla sufficienza al ruolo che le associazioni di appartenenza hanno come veicolo di informazioni.

Le organizzazioni *non affiliate* sono le meno coinvolte nel processo di comunicazione attivato dalle istituzioni europee e le meno informate sull'Europa. La maggioranza dei canali di accesso alle informazioni sono impersonali e indiretti, presupponendo prevalentemente uno sforzo individuale dell'organizzazione per la ricerca delle notizie sui siti Internet (4 volte su 10 la fonte è la UE), anche se i contatti diretti sono molto spesso fondamentali per venire a conoscenza di iniziative di particolare interesse per la propria attività. L'accesso alle informazioni per questi soggetti è una spinta a partecipare alle iniziative europee o ad organizzarle per proprio conto e quasi mai si risolve in una ricezione passiva di input. La categoria in questione è la meno propensa a contattare direttamente e di propria iniziativa le istituzioni europee, facendolo solo per concorrere ai bandi per accedere a qualche finanziamento, prevalentemente per il tramite di altri soggetti. La valutazione della capacità comunicativa delle istituzioni europee è molto critica per il 90% dei non affiliati, che la giudica pienamente insufficiente.

Dall'analisi dei profili elencati emergono significative differenze, alcune di carattere generale ed altre più specifiche:

- l'appartenenza ad un ente nazionale migliora la possibilità di accesso ai processi di comunicazione delle istituzioni europee, su tutti i temi comunitari rilevanti e non solo sui bandi, e aumenta la possibilità di accedere di propria iniziativa ad essi;
- tutte le realtà locali utilizzano in primo luogo fonti di informazione diverse dalle istituzioni europee e il fatto che il sito dell'Unione europea sia l'ultimo strumento informativo per frequenza di uso evidenzia l'importanza delle strutture intermedie nel veicolare le comunicazioni provenienti dalle istituzioni europee, confermando quanto affermato dallo stesso Libro bianco e dal Piano D circa la lontananza dell'Europa dai cittadini organizzati;
- le organizzazioni appartenenti ad associazioni nazionali sono informate su un più ampio spettro di argomenti rispetto alle altre due tipologie di organizzazioni;
- quelle appartenenti ad organizzazioni ombrello sono più attive rispetto alle associazioni nazionali perché fanno seguire sempre una qualche attività all'input ricevuto e sono più propense a creare di propria iniziativa un contatto diretto con le istituzioni europee.

Anche in questo caso, le differenze emergenti nei profili di comunicazione delle organizzazioni intervistate sembrano più di carattere estrinseco che intrinseco; derivanti cioè dalla concreta posizione in cui le organizzazioni stesse si trovano rispetto alle attività di comunicazione della Unione europea. Ciò che appare più rilevante in tutte le categorie di organizzazioni locali – l'impegno per ottenere risorse rispondendo alle *call for proposals* – potrebbe essere invece facilmente ricondotto allo spirito pratico e operativo che notoriamente caratterizza in generale l'attivismo civico.

5. Conclusioni

5.1. Sintesi dei principali risultati

Nell'ambito del dibattito sul futuro dell'Europa, FONDACA (Fondazione per la cittadinanza attiva) ha svolto, per conto della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, una indagine sul processo di comunicazione tra Unione europea e organizzazioni civiche italiane, per identificarne gli elementi caratterizzanti, nonché i punti di forza e di debolezza e le conseguenti misure di miglioramento. La indagine, svolta nella seconda metà del 2006, ha riguardato sia realtà nazionali impegnate in campi nei quali è rilevante il ruolo della Unione europea (12 tra "organizzazioni ombrello" e grandi associazioni nazionali nate in media nel 1980), sia realtà locali (60 tra realtà affiliate ai due tipi di organizzazioni nazionali e non affiliate). Essa ha avuto per oggetto il coinvolgimento (soggetti, strumenti, esiti) delle organizzazioni di cittadini in tre processi di comunicazione della Unione: i dibattiti sulle grandi riforme (Costituzione, Trattato di Nizza, Libro bianco sulla governance, Euro e Piano D sulla comunicazione); le consultazioni su norme, direttive e regolamenti; i bandi per il finanziamento di progetti.

Dati nazionali

I *grandi temi di riforma* dell'Unione Europea (Costituzione, Trattato di Nizza, Libro bianco sulla governance, Euro e Piano D sulla comunicazione) hanno visto le organizzazioni che hanno avuto un coinvolgimento in essi come attori principali e trascinanti piuttosto che come meri ricettori di informazioni o soggetti passivi (solo in 3 casi su 12), con la sola eccezione del Piano D sulla comunicazione e del Libro bianco sulla governance, sui quali esse hanno più avuto modo di essere informate e meno di partecipare. Le realtà nazionali sono state coinvolte più di propria iniziativa che per quella di altri soggetti (20 dibattiti contro 12). La valutazione del proprio coinvolgimento in tali dibattiti è superiore alla media in tutti i casi tranne che in quello del Trattato di Nizza, ma non è mai superiore a 5/7 (Euro). La metà delle organizzazioni è stata avvicinata ai temi europei da soggetti esterni, in media 2 per ciascuna. Si è trattato prevalentemente delle istituzioni comunitarie, citate da 5 organizzazioni su 6, ma anche di altri soggetti come il governo nazionale. Invece, sono 8 quelle che hanno preso parte ai dibattiti di propria iniziativa, coinvolgendo 2,5 soggetti ciascuna: le istituzioni europee (citare in 5 casi su 8) e altri soggetti quali le organizzazioni ombrello di Bruxelles (3 menzioni), i governi nazionali (2 menzioni) e le realtà locali degli intervistati (2 menzioni). Le modalità con cui le organizzazioni hanno comunicato sono basate soprattutto su contatti personali che hanno più a che fare con soggetti diversi dalle istituzioni europee che con queste ultime (37,8% contro il 24,4% delle risposte) e in qualche caso di contatti diretti ma impersonali tra Unione europea e organizzazioni (newsletter o mailing list: 17,8% delle risposte). La partecipazione è consistita in attività di interlocuzione e pressione (emendamenti e pareri, audizioni, tavoli di lavoro, dialogo diretto) e in qualche caso nell'organizzazione di eventi. La risposta ricevuta dagli interlocutori europei è registrata sempre come positiva in termini di attenzione dedicata alle iniziative intraprese, ma con scarsi sviluppi concreti (la sensazione espressa dagli intervistati è quella di essere stati "sentiti" ma non "ascoltati"). La maggioranza degli intervistati che vi hanno partecipato giudica il processo di comunicazione della Unione "piuttosto insoddisfacente"; la somma algebrica tra giudizi positivi e negativi è pari in questo caso a -4.

Per quanto riguarda le *procedure di consultazione*, tre quarti delle organizzazioni intervistate ha partecipato, sia di propria iniziativa (7 su 9), sia sulla base delle informazioni ricevute da soggetti esterni (7 su 9), nella maggioranza dei casi a più di 4 procedure. Nel caso della partecipazione sollecitata dall'esterno, solo 3 organizzazioni su 9 hanno avuto input dalle istituzioni europee, specialmente dalla Commissione e dalla sua Rappresentanza in Italia. Le organizzazioni che hanno coinvolto direttamente altri enti si sono rivolte alle istituzioni europee in 5 casi su 9. Anche in questo caso gli strumenti di accesso alle informazioni utili per la partecipazione sono stati prevalentemente legati a rapporti personali e hanno riguardato soprattutto soggetti diversi dalle istituzioni europee (43,3% delle risposte), seguiti invece da contatti impersonali con le istituzioni europee (newsletter o mailing list: 20% delle risposte). Il processo di comunicazione ha avuto come esito la presentazione di pareri, la partecipazione a tavoli di discussione e l'attivazione di procedure di dialogo con le istituzioni comunitarie a fronte di risposte giudicate quasi sempre "standard" (es. pubblicazione dei pareri sul sito). Per quanto riguarda il giudizio sul ruolo delle istituzioni dell'Unione nelle procedure di consultazione, i rispondenti hanno dato risalto ai grandi progressi fatti negli ultimi anni in termini di inclusione e trasparenza dei dibattiti europei, pur non nascondendo insoddisfazione riguardo alla difficoltà di reperire le informazioni. La somma algebrica dei giudizi dati dagli intervistati è, in questo caso, pari a -1.

Per quanto riguarda i *bandi per il finanziamento di progetti*, 11 organizzazioni su 12 hanno ricevuto negli ultimi due anni informazioni al riguardo e 9 vi hanno partecipato. Le fonti di informazione sono state quasi sempre le varie DG della Commissione europea (per 8 rispondenti su 9), e in misura molto minore i propri partner europei e non, le organizzazioni ombrello di Bruxelles e i propri associati. L'accesso alle notizie sui bandi avviene soprattutto tramite strumenti basati su contatti personali (46,9% dei casi) con soggetti diversi dalle istituzioni comunitarie (36,7%), mentre le fonti d'informazione istituzionali europee sono prevalentemente impersonali (22,5% delle risposte) e si concretizzano in newsletter e input tramite le mailing-list mentre, a differenza delle consultazioni e dei grandi temi di riforma, una maggiore importanza hanno in questo caso i canali di informazione indiretta (30,6% delle risposte complessivamente), quali i siti delle istituzioni europee, quelli di servizio, riviste, giornali e tv. I progetti presentati sono stati sia accolti che rigettati; in un solo caso il rigetto ha comportato l'attivazione delle autorità diplomatiche nazionali per sollevare obiezioni. Solo in due casi i giudizi sul processo comunicativo relativo ai bandi è "abbastanza soddisfacente" e mai "del tutto soddisfacente". La somma algebrica dei giudizi dei soggetti coinvolti è pari a -5.

L'efficacia del processo di comunicazione delle istituzioni europee, valutata tramite un *indice* appositamente costruito, è piuttosto bassa mostrando che i bandi per il finanziamento di progetti hanno in assoluto la più alta efficacia comunicativa, ma solo per la metà delle realtà intervistate; che i processi di consultazione hanno in assoluto il valore di efficacia più basso; e che la efficacia del coinvolgimento nei dibattiti sui grandi temi di riforma della Unione è considerevolmente bassa, specialmente se rapportata alla sua rilevanza in termini assoluti e all'importanza a essi attribuita dall'Unione europea.

Per quanto riguarda la *comunicazione con la propria base associativa*, tutte le organizzazioni del campione dichiarano di svolgere nei confronti di essa attività di informazione sulle iniziative dell'Unione europea, specialmente su quelle che riguardano in generale il proprio campo di attività. A tal fine essi utilizzano una vasta gamma di mezzi di informazione, indistintamente diretti ed indiretti, impersonali e personali, tra cui l'organizzazione di specifici eventi dedicati alla dimensione europea. In generale, la base

associativa risponde in modo attivo agli input inviati. La metà delle organizzazioni intervistate dichiara di essere stata utilizzata dalla propria base associativa come tramite di informazioni dirette all'Unione europea.

Dati locali

Il 60% delle 60 organizzazioni locali intervistate dichiara di essere informata su almeno un tema relativo alle grandi riforme, le procedure di consultazione e i bandi per il finanziamento di progetti. I canali di informazione prevalenti sono le organizzazioni nazionali di appartenenza: da queste riceve notizie relative ai temi in questione il 47% delle organizzazioni intervistate. Seguono altri tipi di fonti, che informano il 28% dei rispondenti (il proprio commercialista, associazioni di micro-credito, agenzie di comunicazione, associazioni amiche operanti nello stesso settore, pubbliche amministrazioni) e le istituzioni europee che informano sulle proprie attività solo il 15% degli intervistati.

A prescindere dalla fonte, le comunicazioni che giungono alle realtà locali riguardano principalmente i bandi per il finanziamento di progetti, indicati 45 volte e dal 52% degli intervistati, molto meno le consultazioni o temi relativi all'attività dell'organizzazione e quasi mai le grandi riforme. Gli intervistati dichiarano di essere informati dalle istituzioni europee esclusivamente accedendo ai loro siti, dalle organizzazioni di appartenenza tramite un ampio spettro di mezzi di comunicazione diretti, impersonali e personali, e poco da fonti secondarie e da altri soggetti (principalmente in modo diretto tramite contatti personali). Nel complesso, le realtà locali ricevono notizie sugli argomenti europei prevalentemente attraverso contatti diretti e personali con i propri canali informativi (nel 61,5% delle risposte), mentre contatti diretti ma impersonali e indiretti sono meno frequenti (rispettivamente 19,8% e 18,7% delle risposte).

Il 66,7% degli intervistati dichiara che le informazioni ricevute hanno permesso loro di partecipare a progetti europei, quasi sempre autonomamente e in pochi casi in partnership con le proprie organizzazioni di appartenenza o con altri soggetti nazionali; il 13,9% di essi di aver partecipato ad eventi su temi europei e solo il 2,8% di aver organizzato incontri. Il 27,8% delle organizzazioni locali invece non ha fatto seguire alcun tipo di azione agli input ricevuti.

Poco più di un quarto delle organizzazioni intervistate (28,3%) dichiara di aver inviato di propria iniziativa informazioni alle istituzioni dell'Unione europea. La ragione prevalente è la partecipazione ai bandi, indicata da 14 organizzazioni su 17.

Tutte le realtà locali manifestano l'esigenza di saperne di più e di avere maggiori canali di accesso alle istituzioni europee: esse lamentano soprattutto un marcato disinteresse da parte di queste ultime nei loro confronti, ma anche personali carenze organizzative (anche in termini di dimensioni e know-how) che rendono difficile la loro partecipazione a dibattiti e iniziative europee.

Profili di comunicazione delle organizzazioni

Le poche differenze rilevate tra organizzazioni ombrello e associazioni nazionali, tra cui il maggiore attivismo e il maggiore legame con le istituzioni europee delle seconde, nonché la maggiore esposizione ai mezzi di informazione delle prime riguardo alle riforme e ai processi di consultazione, appaiono comunque di grado e di prevalenza piuttosto che di sostanza.

Allo stesso modo, quello che distingue le tre tipologie di organizzazioni locali intervistate, tra cui l'assenza di input dall'Unione da parte di quelle non affiliate, il maggiore accesso ai processi di comunicazione di quelle appartenenti a realtà nazionali, la maggiore responsabilità di quelle appartenenti ad organizzazioni ombrello e il più ampio spettro di argomenti sui cui sono informate quelle appartenenti ad associazioni nazionali, sembrano dipendere più dalla concreta posizione in cui le organizzazioni si trovano rispetto alle politiche di comunicazione della Unione europea che da differenze di natura. Il pari impegno rilevato in tutte le tipologie di realtà locali per ottenere risorse rispondendo alle *call for proposals*, inoltre, potrebbe essere facilmente ricondotto allo spirito pratico e operativo che notoriamente caratterizza in generale l'attivismo civico.

5.2. Considerazioni conclusive

La stessa natura e i limiti della presente ricerca consigliano di trarre conclusioni con moderazione, senza pretendere che la indagine dia indicazioni onnicomprensive e sull'intero universo delle organizzazioni di cittadini. In linea con questa esigenza di rigore, si può affermare che la indagine ha consentito di mettere a fuoco la esistenza di alcuni elementi che caratterizzano le dinamiche comunicative che legano la Unione europea alle organizzazioni di cittadini al livello nazionale e locale.

Il primo elemento è che il principale oggetto e nello stesso tempo strumento di comunicazione della UE con le organizzazioni di cittadini è quello della partecipazione ai bandi per il finanziamento di progetti. Ciò è in qualche modo paradossale, perché i bandi non sono affatto considerati in questi termini e perché i loro principali, ben noti, limiti si manifestano proprio sul versante comunicativo: difficoltà di accesso, linguaggio e tecnicità spesso al di là delle possibilità di organizzazioni di cittadini, mancanza di feedback e di utilizzo dei risultati dei progetti da parte del committente.

Il secondo elemento è che, nella maggioranza dei casi, la dinamica comunicativa che lega UE e soggetti della cittadinanza attiva operanti al livello nazionale e a quello locale, comporta il coinvolgimento, come punti di riferimento, di soggetti diversi dalla UE. Questi soggetti sono i più vari (dalle organizzazioni operanti a Bruxelles ai commercialisti) e con ogni probabilità non hanno piena consapevolezza di tale ruolo e delle responsabilità/opportunità che esso comporta. Essi tuttavia appaiono della massima importanza, giacché dalla indagine emerge che la UE non è la principale fonte di informazione su se stessa.

Il terzo elemento è che la maggioranza dei contatti che legano, direttamente o indirettamente, le organizzazioni di cittadini alla Unione europea sono di tipo diretto e personale. Questo dato ha un significato ambivalente: da un lato, infatti, esso conferma la importanza della dimensione delle relazioni personali anche nei rapporti tra organizzazioni; ma dall'altro lato rappresenta un limite intrinseco alla possibilità che i messaggi della Unione europea raggiungano con efficacia la generalità del pubblico delle organizzazioni di cittadini, almeno allo stato attuale delle cose.

Un quarto elemento da rilevare è che sia la risposta dell'Unione alle attività delle organizzazioni civiche connesse ai processi di comunicazione, sia la valutazione dei processi di comunicazione della UE data dalle organizzazioni di cittadini (supportate dai loro commenti e suggestioni) non possono dirsi particolarmente confortanti per la Unione.

Per quanto riguarda la capacità di risposta dell'Unione, essa, pur non essendo giudicata in modo prevalentemente negativo, è stata definita dalla maggior parte degli intervistati "standard"; il che significa che non è andata oltre il (burocraticamente) dovuto. Circa i processi di comunicazione della Unione, essi vengono, sì, valutati in modo prevalentemente positivo, ma mai ai livelli più alti (piuttosto, in media appena sopra la sufficienza) e sempre con una consistente porzione di giudizi negativi.

Un quinto elemento è che le organizzazioni di cittadini emergono come uno specifico "pubblico" della Unione europea e a questo titolo appaiono come una importante risorsa dei processi di comunicazione a essa legati. Non va dimenticato, infatti, che le organizzazioni esaminate si sono coinvolte di propria iniziativa nella maggior parte dei casi sui grandi temi di riforma e nella metà dei casi nei processi di consultazione (i bandi per il finanziamento di progetti sono ovviamente un caso a parte). Questo "attivismo comunicativo" sembra caratterizzare, in atto o in potenza, l'intero spettro delle organizzazioni prese in esame; ed è espresso anche in termini di rammarico da parte di chi (al livello locale) è di fatto tagliato fuori dalle dinamiche comunicative.

Un sesto punto da rilevare è che queste caratteristiche comuni delle organizzazioni civiche sembrano, con riguardo ai processi di comunicazione, più rilevanti degli elementi di diversità che pure esistono tra di esse. Questi elementi, infatti, nel caso specifico sembrano derivare più dalla effettiva possibilità di coinvolgimento negli input della Unione europea e da differenti focalizzazioni dell'impegno che non da una differenza di natura. Ciò riguarda sia la dimensione nazionale che quella locale. In particolare, dalla indagine non esce confermata quella netta differenza tra le organizzazioni ombrello e le grandi associazioni nazionali che è uno dei pilastri del sistema di relazioni tra la Unione e l'attivismo civico. In altre parole, non emerge che i due tipi di realtà nazionali esercitano ruoli chiaramente differenziati né nei confronti della Unione, né nei confronti della propria base locale (con la quale risulta in tutti i casi un rapporto costante, che andrebbe valorizzato). Ciò che sembra fare la differenza è piuttosto che le organizzazioni ombrello sono inserite in modo molto più sistematico nei circuiti di comunicazione della Unione europea. Analogamente, è legittimo presupporre che il profilo di comunicazione delle realtà locali non affiliate non sarebbe molto diverso da quello delle realtà affiliate a organismi nazionali, ove esse avessero più opportunità di prendere parte ai processi di comunicazione.

Un ultimo punto riguarda il fatto che sembra evidente che le attività sviluppate dalle organizzazioni di cittadini coinvolte nei processi di comunicazione della UE sono rivolte molto più a "loro stesse" che alla cittadinanza in generale. Questo dato dovrebbe far riflettere chi presuppone che queste organizzazioni siano il tramite attraverso il quale la Unione europea può raggiungere la generalità del suo pubblico e in particolare i singoli cittadini. Questa visione ingenua andrebbe, anche sulla base delle risultanze di questa indagine, corretta e resa più complessa e articolata. Due sembrano i punti di partenza di questa necessaria revisione:

- le organizzazioni civiche sono una realtà di assoluta rilevanza in sé, sia in Italia che negli altri paesi della Unione (le stime sull'Italia parlano di un numero di organizzazioni che può andare da 90.000 a oltre 200.000, a seconda dei criteri utilizzati per individuarle, con il coinvolgimento diretto di milioni di cittadini)¹²;
- il ruolo che tali organizzazioni svolgono, in generale e a maggior ragione con riferimento ai processi di comunicazione con la Unione europea, è quello, della

¹² Cfr. G. Moro, I. Vannini, "Italian Civil Society Facing New Challenges", Civicus Civil Society Index, 2006, paper.

massima rilevanza, di dare legittimazione sociale e credibilità ai messaggi e alle azioni delle istituzioni.

5.3. Raccomandazioni

Anche per quanto riguarda le raccomandazioni è d'obbligo una certa moderazione, derivante dai limiti della presente indagine. Ciò premesso, sulla base dei risultati della indagine possono essere indicate alcune linee di azione che appaiono di estrema rilevanza al fine di riorganizzare e migliorare le politiche di comunicazione della UE.

In primo luogo, occorre rafforzare il ruolo delle istituzioni operanti al livello nazionale (governo e parlamento, pubblica amministrazione, Rappresentanza della Commissione, parlamentari e Ufficio del Parlamento europeo) e a quello locale (amministrazioni regionali, provinciali e comunali; antenne Europe Direct; Centri di servizi del volontariato) come punti di riferimento dei processi di comunicazione tra le UE e il mondo dell'attivismo civico.

In secondo luogo, appare importante ridefinire la natura e il funzionamento dei finanziamenti di progetti quale principale oggetto e strumento di comunicazione tra la UE e l'attivismo civico, incorporandovi ad esempio contenuti connessi ai grandi temi di riforma e accurate procedure di feedback.

In terzo luogo, è necessario semplificare e rendere realmente accessibili linguaggio e procedure della Unione europea, in modo tale da non rendere impossibile in pratica ciò che si è scelto sul piano strategico; e dare inoltre ai processi di feedback della Unione il carattere di momenti del processo di comunicazione e non di conclusione delle usuali procedure di informazione.

In quarto luogo, occorre focalizzare l'attenzione sulla dimensione locale delle organizzazioni di attivismo civico, sia attraverso l'apertura di canali diretti di comunicazione, sia attraverso il sostegno al ruolo di "informazione di prossimità" esercitato dalle realtà nazionali.

Infine, sembra prioritario riconoscere le organizzazioni di cittadini come un proprio specifico pubblico, con una propria identità e precise caratteristiche, nonché con differenze al proprio interno di cui tenere conto. A tale pubblico dovrebbe essere rivolta una specifica politica, con appropriate strategie, messaggi, strumenti e forme di partnership.

ALLEGATI

A. QUESTIONARIO PER LE ORGANIZZAZIONI A RILEVANZA NAZIONALE

IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI CIVICHE NEL PROCESSO DI COMUNICAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Indagine commissionata dalla Rappresentanza italiana della Commissione Europea

PARTE 1 – DATI ANAGRAFICI

1. Nome dell'organizzazione _____

2. In quale anno è stata costituita la Sua organizzazione? _____

3. Da un punto di vista organizzativo, com'è articolata la Sua organizzazione? (dare indicazioni su forme di adesione e appartenenza dei membri, articolazione del sistema di elezione dei responsabili e di decisione su strategie e programmi, composizione e ruoli del management)

4. Che tipo di attività svolge la Sua organizzazione?

PARTE 2 – I PROCESSI DI COMUNICAZIONE CON L'UNIONE EUROPEA

5. La Sua organizzazione ha partecipato ai dibattiti e/o è stata informata della possibilità di partecipare a dibattiti sui grandi temi di riforma dell'Unione Europea e/o è stata informata in generale su questi argomenti?

| | Sì, ha partecipato | Sì, è stata informata ma non ha partecipato | No |
|--|--------------------------|---|--------------------------|
| 1. Costituzione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Trattato di Nizza | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Libro Bianco sulla Governance | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. dibattito sull'introduzione dell'Euro | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. piano D sulla comunicazione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Se NO a tutti i 5 punti passare alla domanda 6

5.1. (Se "Sì" alla domanda 5) La partecipazione a questi dibattiti è stata sollecitata e/o l'informazione sull'argomento è provenuta dalle istituzioni europee o da altri soggetti?

1. SÌ 2. NO (passare alla domanda n. 5.2.)

5.1.1. (Se "Sì" alla domanda 5.1.) Quali istituzioni e su quale dei 5 temi elencati (1= Costituzione, 2= Trattato di Nizza, 3= Libro bianco sulla governance, 4= dibattito sull'introduzione dell'Euro, 5= piano D sulla comunicazione) ?

| | |
|--|---|
| | (indicare il numero del tema corrispondente come indicato nella |
|--|---|

| | | domanda) | |
|--|--|-------------------------------------|--|
| ISTITUZIONI COINVOLTE | | Dibattiti ai quali si è partecipato | Dibattiti dei quali si è ricevuta informazione |
| 1. Consiglio Europeo | | | |
| 2. Parlamento Europeo: | a. Commissioni parlamentari (specificare quali) | | |
| | b. Parlamentari o gruppi parlamentari (specificare quali) | | |
| 3. Commissione Europea | a. Commissari (specificare quali) | | |
| | b. Direzioni generali (specificare quali) | | |
| | c. Rappresentanza in Italia | | |
| 4. Comitato economico e sociale | | | |
| 5. Altri soggetti | (specificare quali) | | |

5.2. (Se “Sì ha partecipato” alla domanda 5) La partecipazione a questi dibattiti è avvenuta per iniziativa diretta della Sua organizzazione?

1. SÌ 2. NO (passare alla domanda n. 5.3)

5.2.1. (Se “Sì” alla domanda 5.2.) Quali istituzioni dell’Unione Europea avete coinvolto e su quale dei 5 temi elencati (1= Costituzione, 2= Trattato di Nizza, 3= Libro bianco sulla governance, 4= dibattito sull’introduzione dell’Euro, 5= piano D sulla comunicazione) ?

| ISTITUZIONI COINVOLTE | | Dibattiti ai quali si è partecipato (indicare il numero del tema corrispondente come indicato nella domanda) |
|--|--|--|
| 1. Consiglio Europeo | | |
| 2. Parlamento Europeo: | a. Commissioni parlamentari (specificare quali) | |
| 3. Commissione Europea | a. Commissari (specificare quali) | |
| | b. Direzioni generali (specificare quali) | |
| | c. Rappresentanza in Italia | |
| 4. Comitato economico e sociale | | |
| 5. Altri soggetti | (specificare quali) | |

5.3. (Se “Sì” alla domanda 5) Attraverso quali strumenti di informazione/comunicazione la Sua organizzazione è venuta a conoscenza della possibilità di partecipare a tali dibattiti e/o ha ricevuto informazioni su tali argomenti?

| | |
|---|--------------------------|
| 1. Invio di comunicazioni attraverso newsletter e/o bollettini da parte delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 2. Invio di comunicazioni tramite le mailing list delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 3. Invio di lettere/e-mail specifiche da parte delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 4. Invio di documenti specifici da parte delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |

| | |
|---|--------------------------|
| 5. Comunicazioni specifiche durante conferenze organizzate dalle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 6. Comunicazioni specifiche durante riunioni con soggetti delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 7. Comunicazioni provenienti da contatti personali con soggetti delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 8. Comunicazioni su giornali e televisione | <input type="checkbox"/> |
| 9. Comunicazioni su riviste e periodici | <input type="checkbox"/> |
| 10. Comunicazioni sul sito dell'Unione Europea | <input type="checkbox"/> |
| 11. Comunicazioni su siti di servizio (siti delle autorità nazionali, siti europei non direttamente legati alla UE) | <input type="checkbox"/> |
| 12. Comunicazioni provenienti da contatti personali diversi da soggetti delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 13. Comunicazioni provenienti da organizzazioni ombrello europee | <input type="checkbox"/> |
| 14. Altri strumenti (<i>specificare quali _____</i> <i>_____</i>) | <input type="checkbox"/> |

5.4. (Se “Sì” alla domanda 5) Dopo essere venuta a conoscenza della possibilità di partecipare a questi dibattiti che tipo di azione ha intrapreso la Sua organizzazione nei confronti dell’Unione Europea e che tipo di risposta ha ricevuto da parte dell’Unione Europea? (ad esempio: la Sua organizzazione ha presentato un emendamento, ha richiesto un’audizione, ha richiesto un intervento delle autorità diplomatiche italiane, ha richiesto un incontro; le istituzioni dell’Unione Europea hanno risposto ai messaggi inviati dalla Sua organizzazione, non hanno risposto ecc.)

5.5. (Se “Sì” alla domanda 5) Dia un giudizio al/ai processo/i di comunicazione attivato/i dall’Unione Europea riguardo ai temi elencati alla domanda 5

| | |
|---------------------------|--------------------------|
| Del tutto insoddisfacenti | <input type="checkbox"/> |
| Piuttosto insoddisfacenti | <input type="checkbox"/> |
| Soddisfacenti | <input type="checkbox"/> |
| Abbastanza soddisfacenti | <input type="checkbox"/> |
| Del tutto soddisfacenti | <input type="checkbox"/> |

5.6. (Se “Sì” alla domanda 5) Sulla base dell’esperienza maturata nella Sua organizzazione, dia un punteggio all’intensità del coinvolgimento della Sua organizzazione nelle seguenti iniziative dell’Unione Europea (in una scala da 1 a 7 in cui 1 indica il più basso grado di intensità e 7 il più altro grado di intensità):

| | Del tutto insoddisfacc nte | | | | | | Del tutto soddisfaccen te |
|----------------------|-------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|---------------------------------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| 1. Trattato di Nizza | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Euro | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

| | | | | | | | |
|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 3. Libro bianco sulla governance | <input type="checkbox"/> |
| 4. Dialogo sulla costituzione | <input type="checkbox"/> |
| 5. Libro bianco sulla comunicazione | <input type="checkbox"/> |

6. Negli ultimi 2 anni la Sua organizzazione ha partecipato e/o è stata informata della possibilità di partecipare a procedure di consultazione sulla formazione di decisioni, provvedimenti, regolamenti, norme e direttive riguardanti l'Unione Europea (al di là del coinvolgimento nei grandi temi di riforma)?

1. SÌ 2. NO (passare alla domanda n. 7)

6.1. (Se "Sì") Quali?

| | Sì, ha partecipato | Sì, è stata informata ma non ha partecipato |
|----|---------------------------|--|
| 1. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

6.2. (Se "Sì" alla domanda 6) La partecipazione a queste procedure di consultazione è stata sollecitata e/o l'informazione della possibilità di partecipare è provenuta dalle istituzioni europee o da altri soggetti?

1. SÌ 2. NO (passare alla domanda 6.3.)

6.2.1. (Se "Sì" alla domanda 6.1.) Quali e su quale delle procedure elencate (indicare il numero della riga della precedente domanda che corrisponde alla procedura in questione) ?

| ISTITUZIONI COINVOLTE | | Procedure di consultazione quali si è partecipato | di alle quali è stata informata |
|--|--|--|--|
| 1. Consiglio Europeo | | | |
| 2. Parlamento Europeo: | a. Commissioni parlamentari (<i>specificare quali</i>) | | |
| | b. Parlamentari o gruppi parlamentari (<i>specificare quali</i>) | | |
| 3. Commissione Europea | a. Commissari (<i>specificare quali</i>) | | |
| | b. Direzioni generali (<i>specificare quali</i>) | | |
| | c. Rappresentanza in Italia | | |
| 4. Comitato economico e sociale | | | |
| 5. Difensore civico | | | |
| 6. Altri soggetti | (<i>specificare quali</i>) | | |

6.3. (Se "Sì ha partecipato" alla domanda 6) La partecipazione a queste procedure di consultazione è avvenuta per iniziativa diretta della Sua organizzazione?

1. SÌ 2. NO (passare alla domanda n. 6.4)

6.3.1. (Se “Sì” alla domanda 6.2.) Quali istituzione dell’Unione Europea avete coinvolto e su quale delle procedure elencate (indicare il numero della riga della precedente domanda che corrisponde alla procedura in questione) ?

| ISTITUZIONI COINVOLTE | | Procedure di consultazione alle quali si è partecipato (indicare il numero della riga della precedente domanda che corrisponde alla procedura in questione) |
|--|--|---|
| 1. Consiglio Europeo | | |
| 2. Parlamento Europeo: | a. Commissioni parlamentari (<i>specificare quali</i>) | |
| | b. Parlamentari o gruppi parlamentari (<i>specificare quali</i>) | |
| 3. Commissione Europea | a. Commissari (<i>specificare quali</i>) | |
| | b. Direzioni generali (<i>specificare quali</i>) | |
| | c. Rappresentanza in Italia | |
| 4. Comitato economico e sociale | | |
| 5. Difensore civico | | |
| 6. Altri soggetti | (<i>specificare quali</i>) | |

6.4. (Se “Sì” alla domanda 6) Attraverso quali strumenti di informazione/comunicazione la Sua organizzazione è venuta a conoscenza della possibilità di partecipare a tali procedure di consultazione?

| | |
|---|--------------------------|
| 1. Invio di comunicazioni attraverso newsletter e/o bollettini da parte delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 2. Invio di comunicazioni tramite le mailing list delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 3. Invio di lettere/e-mail specifiche da parte delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 4. Invio di documenti specifici da parte delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 5. Comunicazioni specifiche durante conferenze organizzate dalle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 6. Comunicazioni specifiche durante riunioni con soggetti delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 7. Comunicazioni provenienti da contatti personali con soggetti delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 8. Comunicazioni su giornali e televisione | <input type="checkbox"/> |
| 9. Comunicazioni su riviste e periodici | <input type="checkbox"/> |
| 10. Comunicazioni sul sito dell’Unione Europea | <input type="checkbox"/> |
| 11. Comunicazioni su siti di servizio (siti delle autorità nazionali, siti europei non direttamente legati alla UE) | <input type="checkbox"/> |
| 12. Comunicazioni provenienti da contatti personali diversi da soggetti delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 13. Comunicazioni provenienti da organizzazioni ombrello europee | <input type="checkbox"/> |
| 14. Altri strumenti (<i>specificare quali</i> _____) | <input type="checkbox"/> |

6.5. (Se “Sì” alla domanda 6) Dopo essere venuta a conoscenza della possibilità di partecipare a queste procedure di consultazione che tipo di azione ha intrapreso la Sua organizzazione nei confronti dell’Unione Europea e che tipo di risposta ha ricevuto da parte dell’Unione Europea? (ad esempio: la Sua organizzazione ha

presentato un emendamento, ha richiesto un'audizione, ha richiesto un intervento delle autorità diplomatiche italiane, ha richiesto un incontro; le istituzioni dell'Unione Europea hanno risposto ai messaggi inviati dalla Sua organizzazione, non hanno risposto ecc.)

6.6. (Se "Sì" alla domanda 6) Dia un giudizio al/ai processo/i di comunicazione attivato/i dall'Unione Europea riguardo ai temi elencati alla domanda 6

| | |
|---------------------------|--------------------------|
| Del tutto insoddisfacenti | <input type="checkbox"/> |
| Piuttosto insoddisfacenti | <input type="checkbox"/> |
| Soddisfacenti | <input type="checkbox"/> |
| Abbastanza soddisfacenti | <input type="checkbox"/> |
| Del tutto soddisfacenti | <input type="checkbox"/> |

7. Negli ultimi 2 anni la Sua organizzazione ha partecipato e/o è stata informata della possibilità di partecipare alla selezione di progetti finanziati dall'Unione Europea?

- 1. SÌ, ha partecipato
- 2. SÌ, è stata informata ma non ha partecipato
- 3. NO (passare alla domanda n. 8)

7.1. (Se "Sì" alla domanda 7) La partecipazione a queste selezioni è stata sollecitata e/o l'informazione della possibilità di partecipare è provenuta dalle istituzioni europee o nazionali o da altri soggetti?

- 1. SÌ
- 2. NO (passare alla domanda n. 8)

7.1.1. (Se "Sì" alla domanda 7.1.) Quali?

| ISTITUZIONI COINVOLTE | | |
|-------------------------------|--|--------------------------|
| 1. Commissione Europea | a. Commissari (<i>specificare quali</i>) | <input type="checkbox"/> |
| | b. DG ambiente | <input type="checkbox"/> |
| | c. DG energia e trasporti | <input type="checkbox"/> |
| | d. DG giustizia, libertà e sicurezza | <input type="checkbox"/> |
| | d. DG istruzione e cultura | <input type="checkbox"/> |
| | e. DG occupazione, affari sociali e pari opportunità | <input type="checkbox"/> |
| | f. DG ricerca | <input type="checkbox"/> |
| | g. DG salute e tutela dei consumatori | <input type="checkbox"/> |
| | h. DG Società dell'informazione e dei mezzi di comunicazione | <input type="checkbox"/> |
| | i. DG Sviluppo | <input type="checkbox"/> |
| | l. DG aiuti umanitari | <input type="checkbox"/> |
| | m. Altre DG (<i>specificare quali</i>) | <input type="checkbox"/> |

| | | |
|-----------------------------|-----------------------------|--------------------------|
| | n. Rappresentanza in Italia | <input type="checkbox"/> |
| 2. Altre istituzioni | <i>(specificare quali)</i> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Altri soggetti | | <input type="checkbox"/> |

7.2. (Se “Sì” alla domanda 7) Attraverso quali strumenti di informazione/comunicazione la Sua organizzazione è venuta a conoscenza della possibilità di partecipare a tali procedure di consultazione?

| | |
|---|--------------------------|
| 1. Invio di comunicazioni attraverso newsletter e/o bollettini da parte delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 2. Invio di comunicazioni tramite le mailing list delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 3. Invio di lettere/e-mail specifiche da parte delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 4. Invio di documenti specifici da parte delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 5. Comunicazioni specifiche durante conferenze organizzate dalle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 6. Comunicazioni specifiche durante riunioni con soggetti delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 7. Comunicazioni provenienti da contatti personali con soggetti delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 8. Comunicazioni su giornali e televisione | <input type="checkbox"/> |
| 9. Comunicazioni su riviste e periodici | <input type="checkbox"/> |
| 10. Comunicazioni sul sito dell’Unione Europea | <input type="checkbox"/> |
| 11. Comunicazioni su siti di servizio (siti delle autorità nazionali, siti europei non direttamente legati alla UE) | <input type="checkbox"/> |
| 12. Comunicazioni provenienti da contatti personali diversi da soggetti delle istituzioni europee | <input type="checkbox"/> |
| 13. Comunicazioni provenienti da organizzazioni ombrello europee | <input type="checkbox"/> |
| 14. Altri strumenti <i>(specificare quali _____)</i> | <input type="checkbox"/> |

7.3. (Se “Sì” alla domanda 7) Dopo essere venuta a conoscenza della possibilità di partecipare a queste procedure di selezione che tipo di azione ha intrapreso la Sua organizzazione nei confronti dell’Unione Europea e che tipo di risposta ha ricevuto da parte dell’Unione Europea? (ad esempio: la Sua organizzazione ha richiesto informazioni sui criteri di selezione, ha presentato un progetto, ha richiesto un incontro; le istituzioni dell’Unione Europea hanno risposto ai messaggi inviati dalla Sua organizzazione, non hanno risposto, le istituzioni dell’Unione Europea hanno concesso il finanziamento, non hanno concesso il finanziamento, l’organizzazione ha richiesto un incontro per discutere i criteri di selezione dei progetti, si è rivolta all’ombudsmann europeo, si è rivolta alle Autorità diplomatiche italiane per risolvere problemi relativi al non finanziamento dei progetti ecc.)

7.5. (Se “Sì” alla domanda 7) Dia un giudizio al/ai processo/i di comunicazione attivato/i dall’Unione Europea riguardo ai temi elencati alla domanda 7

| | |
|---------------------------|--------------------------|
| Del tutto insoddisfacenti | <input type="checkbox"/> |
| Piuttosto insoddisfacenti | <input type="checkbox"/> |
| Soddisfacenti | <input type="checkbox"/> |
| Abbastanza soddisfacenti | <input type="checkbox"/> |
| Del tutto soddisfacenti | <input type="checkbox"/> |

PARTE 3 – I PROCESSI DI COMUNICAZIONE CON LA BASE ASSOCIATIVA

8. Con quale frequenza la Sua organizzazione svolge attività di informazione sulle iniziative dell’Unione Europea nei confronti della sua base associativa?

| | |
|-----------------------------------|--------------------------|
| 1. Mai | <input type="checkbox"/> |
| 2. Almeno una volta al mese | <input type="checkbox"/> |
| 3. Almeno una volta ogni tre mesi | <input type="checkbox"/> |
| 4. Almeno una volta all’anno | <input type="checkbox"/> |

passare alla domanda 9

8.1. (Se ha dato una risposta diversa da “mai” alla domanda 8) Su quali argomenti?

8.2. (Se Se ha dato una risposta diversa da “mai” alla domanda 8) Fino a questo momento, attraverso quali mezzi si è svolta questa attività d’informazione?

| | |
|---|--------------------------|
| 1. Invio di newsletter e/o bollettini | <input type="checkbox"/> |
| 2. Invio di comunicazioni attraverso la mailing list | <input type="checkbox"/> |
| 3. Invio di lettere/e-mail | <input type="checkbox"/> |
| 4. Invio di documenti specifici | <input type="checkbox"/> |
| 5. Comunicazioni sul sito dell’organizzazione | <input type="checkbox"/> |
| 6. Comunicazioni durante conferenze | <input type="checkbox"/> |
| 7. Comunicazioni durante riunioni e assemblee | <input type="checkbox"/> |
| 8. Contatti personali | <input type="checkbox"/> |
| 9. Comunicazioni su riviste e periodici | <input type="checkbox"/> |
| 10. Comunicazioni su giornali e Tv | <input type="checkbox"/> |
| 11. Altri strumenti (<i>specificare quali</i> _____) | <input type="checkbox"/> |

9. La base associativa ha risposto in qualche modo all’invio delle informazioni da parte della Sua organizzazione?

1. SI 2. NO (passare alla domanda n. 10)

9.1. (Se “SI”) Come? (*ad esempio ha inviato documenti con commenti e proposte, ha partecipato a incontri ad hoc, ha chiesto la promozione di iniziative, ecc.*)

10. Negli ultimi 2 anni la Sua organizzazione ha sollecitato la propria base associativa a partecipare alle iniziative dell’Unione Europea?

| | Sì | No |
|--|--------------------------|--------------------------|
| 1. Grandi riforme (Costituzione, Trattato di Nizza, Libro Bianco sulla Governance, dibattito sull'introduzione dell'Euro, piano D sulla comunicazione) | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Procedure di consultazione sulla formazione di decisioni, provvedimenti, regolamenti, norme e direttive | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Processi di finanziamento di attività collegate alle politiche dell'UE | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

11. (Se ha risposto "Sì" a qualche opzione della domanda 10) Qual è stata la risposta della base associativa a tale sollecitazione?

| | |
|---|--------------------------|
| 1. Ha partecipato | <input type="checkbox"/> |
| 2. Ha richiesto informazioni alla mia organizzazione sulle modalità di partecipazione | <input type="checkbox"/> |
| 3. Non ha partecipato (<i>passare alla domanda 13</i>) | <input type="checkbox"/> |
| 4. Non saprei | <input type="checkbox"/> |

11.1. (Se "Ha partecipato") Come? (*ad esempio ha inviato documenti con commenti e proposte, ha partecipato a incontri ad hoc, ha chiesto la promozione di iniziative, ecc.*)

12. Negli ultimi 2 anni la Sua organizzazione è stata tramite di informazioni/comunicazioni all'Unione Europea da parte della propria base associativa? (*ad esempio per petizioni, richieste di documentazione, prese di posizione, proposte di iniziative locali, ecc.*)

1. SÌ 2. NO (*passare alla domanda n. 13*)

12.1. (Se "Sì") Quali?

12.2. (Se "Sì") Quali sono stati gli esiti/risultati del/dei processo/i di comunicazione attivato/i tra Unione Europea e base associativa tramite la Sua organizzazione?

13. Sulla base dell'esperienza maturata nella Sua organizzazione, dia un punteggio all'intensità del processo di comunicazione tra la Sua organizzazione e la base associativa (*in una scala da 1 a 10 in cui 1 indica il più basso grado di intensità e 10 il più alto grado di intensità*)

- 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

14. Sulla base dell'esperienza maturata nella Sua organizzazione, quali sono le 3 cose più importanti per il miglioramento del processo di comunicazione dell'Unione Europea con la Sua associazione?

1. _____

2. _____

3. _____

B. QUESTIONARIO PER LE ORGANIZZAZIONI LOCALI

IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI CIVICHE NEL PROCESSO DI COMUNICAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Indagine commissionata dalla Rappresentanza italiana della Commissione Europea

NOTA BENE:

Per **ORGANIZZAZIONE OMBRELLO** si intende

“qualunque organizzazione civica i cui membri siano organizzazioni pre-esistenti ed identità autonome, in cui la membership sia formale, non governativa con la possibilità di una partecipazione minoritaria di enti pubblici e privati”.

Per **ORGANIZZAZIONI NAZIONALI A RILEVANZA EUROPEA** si intende

“qualunque organizzazione civica operante sia a livello nazionale sia a livello europeo organizzata a livello locale tramite soggetti affiliati o aderenti alla stessa organizzazioni”.

PARTE 1 – DATI ANAGRAFICI

1. Nome dell'organizzazione _____

2. La Sua organizzazione è affiliata/associata ad altri soggetti?

1. SI 2. NO (passare alla domanda n. 3)

2.1. (Se “SI”) Di che tipo?

| | |
|---|--------------------------|
| 1. Organizzazione a carattere nazionale | <input type="checkbox"/> |
| 2. Organizzazione ombrello | <input type="checkbox"/> |
| 3. Altro tipo di organizzazione/coordinamento (specificare _____) | <input type="checkbox"/> |

2.2. Indicare il nome dell'organizzazione di appartenenza _____

3. In quale anno è stata costituita la Sua organizzazione? _____

4. Che tipo di attività svolge la Sua organizzazione?

PARTE 2 – I PROCESSI DI COMUNICAZIONE CON L'UNIONE EUROPEA

5. La Sua organizzazione ha avuto modo di partecipare o è stata informata della possibilità di partecipare a dibattiti, consultazioni, processi di selezione per finanziamenti riguardanti l'Unione Europea e/o ha ricevuto informazioni sull'Unione Europea?

1. SI 2. NO (passare alla domanda n. 6)

5.1. (Se “SI”) In quali dibattiti, consultazioni, processi di selezione la Sua organizzazione è stata coinvolta o informata grazie all'intervento diretto di un soggetto terzo (Unione Europea, Organizzazioni Ombrello, altri soggetti) ?

| | Unione Europea | Organizzazione ombrello/nazionale di appartenenza | Attraverso altri canali (specificare quali) |
|--|----------------------------|---|---|
| 6. Grandi riforme (Costituzione, Trattato di Nizza, Libro Bianco sulla Governance, dibattito sull'introduzione dell'Euro, piano D sulla comunicazione) | <input type="checkbox"/> a | <input type="checkbox"/> b | <input type="checkbox"/> c |
| NEGLI ULTIMI DUE ANNI: | | | |
| 7. Procedure di consultazione sulla formazione di decisioni, provvedimenti, regolamenti, norme e direttive | <input type="checkbox"/> a | <input type="checkbox"/> b | <input type="checkbox"/> c |
| 8. Processi di finanziamento di attività collegate alle politiche dell'UE | <input type="checkbox"/> a | <input type="checkbox"/> b | <input type="checkbox"/> c |
| 9. Altro (specificare _____) | <input type="checkbox"/> a | <input type="checkbox"/> b | <input type="checkbox"/> c |

5.2. Attraverso quali strumenti questi soggetti terzi vi hanno reso nota la possibilità di partecipare a questi dibattiti, consultazioni, processi di selezione per finanziamenti e/o vi hanno informato su questi argomenti?

| | Unione Europea | Organizzazione ombrello/nazionale e di appartenenza | Attraverso altri canali (specificare quali) |
|---|--------------------------|---|---|
| 15. Invio di comunicazioni attraverso newsletter e/o bollettini | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 16. Invio di comunicazioni tramite mailing list | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 17. Invio di lettere/e-mail specifiche | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 18. Invio di documenti specifici | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 19. Comunicazioni specifiche durante conferenze | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 20. Comunicazioni specifiche durante riunioni | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 21. Comunicazioni provenienti da contatti personali | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 22. Comunicazioni su giornali e televisione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 23. Comunicazioni su riviste e periodici | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 24. Altri strumenti (specificare quali) | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

5.3. A seguito di queste comunicazioni cosa è successo? (avete partecipato, non avete partecipato, avete inviato delle domande, avete richiesto un incontro, la Sua organizzazione ha presentato un emendamento, ha richiesto un'audizione, ha richiesto un intervento delle autorità diplomatiche italiane, ha richiesto un incontro; le istituzioni dell'Unione Europea hanno risposto ai messaggi inviati dalla Sua organizzazione, non hanno risposto ecc.)

6. La Sua organizzazione ha mai inviato comunicazioni/informazioni di Sua iniziativa all'Unione Europea?

1. SÌ 2. NO (passare alla domanda n. 7)

6.1. Di che tipo? Cosa riguardavano? (Spiegare brevemente di cosa si è trattato (indicare anche, se si tratta della partecipazione a bandi o cose simili, se si è venuti a conoscenza del bando tramite il sito dell'Unione Europea o simili)

6.2. (Se "Sì") Come ha inviato tali comunicazioni?

| | |
|--|--------------------------|
| 1. Direttamente | <input type="checkbox"/> |
| 2. Tramite l'organizzazione ombrello/nazionale di appartenenza | <input type="checkbox"/> |
| 3. Tramite altri soggetti (specificare quali) | <input type="checkbox"/> |

6.3. (Se "Sì") Su quali argomenti?

| | |
|--|--------------------------|
| 1. Grandi riforme (Costituzione, Trattato di Nizza, Libro Bianco sulla Governance, dibattito sull'introduzione dell'Euro, piano D sulla comunicazione) | <input type="checkbox"/> |
| 2. Procedure di consultazione sulla formazione di decisioni, provvedimenti, regolamenti, norme e direttive | <input type="checkbox"/> |
| 3. Processi di finanziamento di attività collegate alle politiche dell'UE | <input type="checkbox"/> |
| 4. Altro (specificare) | <input type="checkbox"/> |

6.4. (Se "Sì") A quale istituzione in particolare?

6.5. (Se "Sì") Ha ricevuto una risposta?

1. SÌ 2. NO

6.5.1. (Se "Sì") Di che tipo? (ad esempio lettere, messaggi, e-mail, menzione nel sito internet dell'Unione Europea, telefonate ecc.)

DOMANDA 7 PER LE ORGANIZZAZIONI LOCALI CHE ADERISCONO/SONO AFFILIATE A UNA QUALCHE ORGANIZZAZIONE OMBRELLO O ORGANIZZAZIONE NAZIONALE

7. Sulla base dell'esperienza maturata dalla Sua organizzazione, come valuta l'attività di tramite da e per l'Unione Europea da parte dell'organizzazione ombrello/associazione nazionale di appartenenza? (in una scala da 1 a 10 in cui 1 indica il più basso grado di intensità e 10 il più alto grado di intensità)

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

DOMANDA 7 PER LE ORGANIZZAZIONI LOCALI CHE NON ADERISCONO/NON SONO AFFILIATE A UNA QUALCHE ORGANIZZAZIONE OMBRELLO O ORGANIZZAZIONE NAZIONALE

7. Sulla base dell'esperienza maturata dalla Sua organizzazione, come valuta l'attività di comunicazione dell'Unione Europea nei confronti delle organizzazioni locali? (in una scala da 1 a 10 in cui 1 indica il più basso grado di intensità e 10 il più alto grado di intensità)

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

8. Commenti

C. Lista delle organizzazioni a rilevanza nazionale intervistate

Organizzazioni ombrello:

Associazione Ong Italiane
Cilap
Confcooperative
Csv.net
Forum del Terzo Settore
Forum delle associazioni familiari

Associazioni nazionali:

Amnesty International
Arci
Cittadinanzattiva
Fish
Gruppo Abele
Legambiente

D. Lista delle organizzazioni locali intervistate

| Nome | Città | Organizzazione di appartenenza |
|---|---------------------|--------------------------------|
| Associazione Irpinia Solidale Onlus | Avellino | |
| Gruppo Italia 070 | Bari | Amnesty International |
| Endas | Bologna | Forum Del Terzo Settore |
| Despina | Bologna | |
| Due mari CSV Catanzaro | Catanzaro | Csv.Net |
| CSV Cosenza - Associazione Volontà Solidale | Cosenza | Csv.Net |
| Proposta 80 Cooperativa Sociale | Cuneo | Confcooperative |
| Circolo Legambiente Il Puntoverde | Lecce | Legambiente |
| Assemblea Territoriale Cittadinanzattiva Milano | Milano | Cittadinanzattiva |
| Arci Corvetto | Milano | Arci |
| Associazione Ciessevi - Sportello di Rho | Milano | Csv.Net |
| Varieazioni | Milano | Arci |
| Associazione Progetto Gaia | Milano | |
| Acea Onlus | Milano | |
| Y.A.R.D. | Milano | |
| Paloma 2000 | Milano | |
| Assemblea Territoriale di Napoli collinare | Napoli | Cittadinanzattiva |
| Circolo Mimmo Beneventano | Napoli | Legambiente |
| Circolo Legambiente Palma - Casale di Castello | Napoli | Legambiente |
| Associazione Onlus Maestri di Strada | Napoli | Cilap |
| Arcidonna Napoli | Napoli | Arci |
| CSV Napoli | Napoli | |
| Colline di Rame | Napoli | |
| Il melograno | Napoli-Vico Equense | |
| Associazione Amici Stato Brasiliano dell'Espirito Santo | Padova | Agenzia Per Le Onlus |
| Associazione il Ponte Onlus | Padova | |
| Cooperativa Sociale COSEP | Padova | Cilap |
| Amicizia | Padova | |
| Ciss | Palermo | Agenzia Per Le Onlus |
| Aim - Mediatori Interculturali | Palermo | |
| A.Ge.Di | Reggio Calabria | Fish |
| Assemblea Territoriale Cittadinanzattiva Roma IV Municipio | Roma | Cittadinanzattiva |
| Assemblea Territoriale Cittadinanzattiva Roma XI Municipio | Roma | Cittadinanzattiva |
| Circolo La Spinosa - Castelli Sud - Le Pini Nord | Roma | Legambiente |
| Associazione per la Ricerca, la Documentazione e il Lavoro Volontario nella Cooperazione Internazionale | Roma | Agenzia Per Le Onlus |
| CESV Lazio Sportello Montopoli in Sabina | Roma | Csv.Net |
| Focus-Associazione Casa dei Diritti Sociali | Roma | Cilap |

| | | |
|--|---------|------------------------------------|
| Addha Onlus | Roma | Fish |
| Centro d'Iniziativa Culturale per l'Unità Europea | Roma | Forum Del Terzo Settore |
| Avi Onlus | Roma | Fish |
| Noi Insieme S.Cooperativa Sociale Onlus | Roma | Confcooperative |
| Il Girotondo | Roma | |
| Arcipelago | Roma | Forum Del Terzo Settore |
| Berkana- Salute, Sviluppo, Cultura, Ambiente | Roma | Arci |
| Associazione Interproductions | Roma | Confcooperative |
| Il Filo della Torre | Roma | |
| Dideikon | Roma | |
| Associazione Culturale Gocce Verdi | Roma | Forum Delle Associazioni Familiari |
| Associazione Culturale Humus | Roma | |
| Idea Prisma 1982 | Roma | |
| Star Games Sport Onlus | Roma | |
| Gruppo 1 Amnesty Italia | Roma | Amnesty International |
| Cooperativa Anver tipo A | Roma | Forum Delle Associazioni Familiari |
| Gruppo Italia 135 Amnesty international | Saronno | Amnesty International |
| Drop In | Torino | Gruppo Abele |
| Arnica- Associazioni di Famiglie | Torino | Gruppo Abele |
| Cooperativa Sociale Oltre il Muro | Torino | Gruppo Abele |
| Cooperativa Sociale I.So.La | Torino | |
| Associazione Religiosa Educativa e Culturale dello Sri Lanka | Varese | |
| Noi Associazione | Verona | Forum Delle Associazioni Familiari |